

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

254^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente PINTO,
indi del vice presidente MISSERVILLE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	PAOLUCCI, ministro dei beni culturali e ambientali	Pag. 32, 49
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	ANDREOTTI (PPI)	33
ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2157, 2019, 2019-bis E 2156		* PAGLIARINI (Lega Nord)	34 e passim
PRESIDENTE	4	CAPUTO (Forza Italia)	35, 65
DISEGNI DI LEGGE		SERENA (Lega Nord)	36, 65
Seguito della discussione:		MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.)	36
<i>(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>		MANCINO (PPI)	36, 72
CHERCHI (Progr. Feder.), relatore ...	29 e passim	TURINI (AN)	37, 56
BOSCO (Lega Nord)	30, 57	SILIQVINI (CCD)	38
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro	31 e passim	* GRILLO (Forza Italia)	39 e passim
		MANIERI (Labur. Soc. Progr.)	40, 45
		MAFFINI (Lega Nord)	40, 43, 50
		CUSIMANO (AN)	40, 65
		CORMEGNA (CCD)	41, 55
		D'ALI (Forza Italia)	42, 53
		FISICHELLA (AN)	43
		BUCCIARELLI (Progr. Feder.)	44, 52
		RONCHI (Progr.-Verdi-La Rete)	46, 68
		* DUJANY (Misto)	47
		PASSIGLI (Sin. Dem.)	47, 53
		PERLINGIERI (CDU)	48
		RIANI (Forza Italia)	49
		NAPOLI (CCD)	50, 59, 70
		BECCARIA (Forza Italia)	51, 56, 65

MORANDO (Progr. Feder.)	Pag. 52, 67	* SALVI (Progr. Feder.)	Pag. 73
VILLONE (Progr. Feder.)	52	COPERCINI (Lega Nord)	75
CARPI (Progr. Feder.)	54	FERRARI KARL (Misto-SVP)	76 e passim
LOMBARDI-CERRI (Lega Nord)	54	* BARBIERI (Progr. Feder.)	77, 78, 79
* PEDRAZZINI (Lega Nord)	57, 76, 77	D'IPPOLITO VITALE (Forza Italia)	80, 81
TERZI (Lega Nord)	58, 67	Votazioni nominali con scrutinio simul-	
SCIVOLETTO (Progr. Feder.)	58, 77	taneo	38 e passim
FALQUI (Progr.-Verdi-La Rete)	58		
* COVIELLO (PPI)	59		
DEGAUDENZ (CDU)	59, 79	ALLEGATO	
* CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	59	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE	
* BASTIANETTO (Lega Nord)	61	NEL CORSO DELLA SEDUTA	82
* BRICCARIELLO (Misto)	65		
COZZOLINO (AN)	66	DISEGNI DI LEGGE	
CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.)	66	Annunzio di presentazione	92
ROBUSTI (Lega Nord)	67	Assegnazione	92
DEMASI (AN)	68	Ritiro di firme	93
NATALI (AN)	68		
GIOVANELLI (Progr. Feder.)	69, 72, 73		
* TAMPONI (CDU)	69, 74		
CAMPO (Progr.-Verdi-La Rete)	70		
LASAGNA (Forza Italia)	71		
VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro ...	73	N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor-	
		so non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dà lettura del processo verbale.

DELFINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ballesi, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, Di Orio, Fagni, Fanfani, Gregorelli, Londei, Masiero, Miglio, Palumbo, Secchi, Taviani, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori Rognoni, a Genova, alla cerimonia di inaugurazione della mostra «Arte e libertà»; Fronzuti, Petruccioli e Speroni, a Madrid e Cordoba, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Bonansea e Pugliese, in America Latina, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Organizzazione della discussione dei disegni di legge
nn. 2157, 2019, 2019-bis e 2156**

PRESIDENTE. Do comunicazione all'Assemblea dei tempi rimasti a ciascun Gruppo parlamentare nella discussione degli articoli della manovra finanziaria:

Presidenza	2' 20"
Governo	1 h. 12' 04"
Commissione	1 h. 14' 16"
Votazioni	5 h. 13' 24"
Gruppo Progressisti-Federativo	1 h. 52' 49"
Gruppo Alleanza Nazionale	50' 09"
Gruppo Lega Nord	1 h. 56' 53"
Gruppo Forza Italia	32' 16"
Gruppo del Partito popolare italiano	10' 22"
Gruppo Misto	33' 38"
Gruppo del Centro cristiano democratico	37' 36"
Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti	10' 09"
Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete	42' 41"
Gruppo Laburista-Socialista-Progressista	49' 38"
Gruppo Lega Italiana Federalista	46' 44"
Gruppo della Sinistra democratica	1 h. 13' 12"
Gruppo Cristiani Democratici Uniti	23' 50"
Dissenzieri	55' 43"
TOTALE ...	19 h. 17' 44"

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2157. Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 19:

TITOLO II

INTERVENTI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E DI ORDINAMENTO E FINANZA REGIONALE E LOCALE

Art. 19.

(Trasferimento di funzioni alle regioni)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a:

a) trasferire alle regioni ulteriori funzioni amministrative, in particolare nelle materie di: turismo e industria alberghiera, agricoltura e foreste, beni culturali, edilizia residenziale pubblica, formazione professionale e artigianato; riordinare la composizione e le attribuzioni della Conferenza di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ferme restando le attribuzioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341;

b) delegare alle regioni le funzioni in materia di industria e commercio; di impiantistica sportiva; di spettacolo; di trasporti di interesse regionale e locale, con qualsiasi modalità effettuati, ivi compresi i servizi ferroviari in concessione e gestione commissariale governativa nonché i servizi locali svolti dalle «Ferrovie dello Stato Spa», fissando criteri omogenei allo scopo di fornire alla collettività servizi di trasporto necessari ai fabbisogni di mobilità ai sensi del regolamento (CEE) n. 1893/91 del Consiglio, del 20 giugno 1991, conferendo la relativa autonomia finanziaria e procedendo al risanamento finanziario del settore;

c) riclassificare la rete delle strade statali e trasferire, di conseguenza, alle regioni, secondo il territorio di competenza, la proprietà delle strade di interesse regionale e locale mantenendo alla proprietà dell'ente ANAS soltanto le autostrade e le direttrici viarie che abbiano una funzione strategica di rilievo nazionale;

d) delegare alle regioni ulteriori funzioni amministrative nelle materie di cui alla lettera a), per gli aspetti e per i profili che restano nelle attribuzioni statali;

e) attribuire alle province, ai comuni e agli altri enti locali funzioni amministrative per le materie di interesse esclusivamente locale nei settori di cui alle lettere a), b), c) e d);

f) prevedere, con particolare riguardo ai compiti di gestione, i settori prioritari per i quali opera la delega delle funzioni amministrative regionali agli enti locali, ai sensi dell'articolo 118, comma primo, della Costituzione.

2. Nell'emanazione dei decreti legislativi, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi nonché a quelli contenuti nella legge 7

agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni:

a) attribuzione alle amministrazioni centrali di prevalenti compiti di indirizzo, programmazione, sviluppo, coordinamento e valutazione, e alle amministrazioni periferiche di compiti di utilizzazione e coordinamento di mezzi e strutture, nonché di gestione;

b) trasferimento o delega di funzioni alle regioni, concentrando le responsabilità gestionali, organizzative e finanziarie, con contestuale soppressione dei capitoli dello stato di previsione della spesa, diretta e indiretta, del bilancio dello Stato e corrispondente incremento delle entrate spettanti alle regioni stesse; disciplina dell'esercizio degli interventi sostitutivi da parte del Governo in caso di persistente inattività delle regioni nell'esercizio delle funzioni delegate e per l'ottemperanza agli obblighi derivanti dall'adesione dell'Italia all'Unione europea; esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa regionale sulla base di criteri e principi da individuarsi nelle singole materie, qualora esistano esigenze di carattere unitario; trasferimento alle amministrazioni regionali del personale e dei beni strumentali e delle relative risorse necessari all'esercizio delle funzioni attribuite ai sensi della presente legge e dei relativi reti di attuazione; è fatta salva la facoltà delle regioni di rinunciare ai trasferimenti di beni strumentali e di personale; in tale caso, il personale, ove eccedente nelle amministrazioni statali di provenienza, è collocato in mobilità ai sensi delle vigenti disposizioni.

c) attribuzione alla Conferenza di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, dei compiti di monitoraggio dell'attività regionale trasferita e delegata, di promozione di intese ed adozione di atti qualora sia utile o necessario dettare discipline congiunte in materie di comune competenza tra Stato e regioni, ovvero determinare i livelli minimi di servizi, consentendo la partecipazione alla Conferenza dei Ministri finanziari, e provvedendo al riordino e soppressione degli organismi a composizione mista ancora esistenti.

3. In particolare per il settore dei trasporti pubblici regionali, nell'emanazione dei decreti legislativi, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) delegare alle Regioni i compiti di programmazione e amministrazione in materia di servizi di trasporto pubblico di interesse locale e regionale con qualsiasi modo di trasporto esercitati, ivi compresi i servizi ferroviari in concessione e gestione governativa e i servizi locali svolti dalle «Ferrovie dello Stato Spa»; affidare l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico attraverso concessioni regolate da contratti di servizio, aventi caratteristiche di certezza finanziaria e di copertura di bilancio da parte delle regioni o degli enti locali; separare istituzionalmente i compiti di programmazione e amministrazione da quelli di produzione dei servizi; definire i criteri per l'istituzione, a livello regionale e locale, di specifici organismi preposti alla formazione e attuazione dei piani di trasporto e alla preparazione e gestione dei contratti di servizio pubblico;

b) delegare alle Regioni il compito di stipulare contratti di servizio e di programma, con decorrenza dal 1° gennaio 1997, con le società concessionarie di servizi ferroviari di interesse regionale e locale;

c) definire le procedure e i criteri per la ristrutturazione delle società di servizio ferroviario in regime di gestione commissariale governativa da attuarsi mediante affidamento di incarico alla società «Ferrovie dello Stato Spa» per la predisposizione del piano di ristrutturazione e successivo affidamento in concessione alla stessa società per non più di un triennio, esercitando il controllo sull'attuazione del piano;

d) delegare alle Regioni il compito di stipulare contratti di servizio con le società di servizio ferroviario attualmente in regime di gestione commissariale governativa, con decorrenza dal 1° gennaio 1999;

e) consentire alle Regioni di subentrare, non prima del 1° gennaio 1998, con propri autonomi contratti di servizio regionale al contratto di servizio pubblico tra Stato e Ferrovie dello Stato Spa e definire le procedure di subentro;

f) garantire il progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi al netto dei costi di infrastruttura, fino a conseguire un rapporto di 0,35 a partire dal 1° gennaio 1999;

g) procedere all'individuazione di livelli minimi di servizio qualitativamente e quantitativamente sufficienti ad assicurare comunque l'esercizio del diritto alla mobilità dei cittadini.

4. Il Governo, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi di decreti legislativi di cui al presente articolo al fine dell'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali e delle altre competenti Commissioni parlamentari; il parere è espresso entro sessanta giorni dalla data di trasmissione.

5. Disposizioni correttive nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dai commi 2 e 3 e previo parere delle Commissioni di cui al comma 4, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1997.

6. In considerazione dell'autofinanziamento del Servizio sanitario nazionale, introdotto dall'articolo 34, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, la regione Valle d'Aosta può organizzare servizi di guardia medica con proprie norme, nonchè autorizzare l'adozione, a titolo sperimentale, di modelli gestionali di tipo aziendalistico, nell'ambito dei servizi di emergenza, purchè finalizzati ad un risparmio di risorse.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

19.1011

CAPUTO, STAGLIENO, SURIAN, BONANSEA

Sopprimere l'articolo.

19.1022

CURTO, PEDRIZZI

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;

b) al comma 3, sostituire le parole: «fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «gli studi di settore fino alla loro approvazione»;

c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

19.1030

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Sostituire l'articolo 19, con il seguente:

«Art. ...

(Trasferimento di funzioni alle regioni)

1. Dal 30 maggio 1996 sono trasferite alle regioni le funzioni amministrative nelle materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione ancora esercitate dalle amministrazioni centrali.

2. Dal 30 maggio 1996 sono delegate alle regioni le funzioni amministrative in materia di beni culturali e edilizia residenziale pubblica.

3. I trasferimenti e le deleghe di cui ai commi precedenti sono attuati con decreti del Presidente del Consiglio emanati previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e della Conferenza Stato-Regioni.

4. Alle amministrazioni centrali restano attribuiti, per le materie trasferite, soltanto compiti di coordinamento.

5. Alle regioni è assicurato un incremento delle entrate sufficiente ad adempiere alle funzioni trasferite o delegate. Sono soppressi i capitoli dello stato di previsione della spesa diretta e indiretta del bilancio dello Stato e contestualmente sono incrementate le entrate spettanti alle regioni».

Conseguentemente, all'articolo 42, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Ai possessori dei titoli pubblici è data facoltà di optare fra due diversi regimi di tassazione dei titoli pubblici. Il primo mediante la nominatività del titolo e l'inserimento del relativo reddito nel calcolo della base imponibile ai fini dell'IRPEF per la parte eccedente un valore del titolo di 200 milioni di lire il secondo mediante il pagamento di una ritenuta alla fonte a titolo sostitutivo di imposta pari al 10 per cento del valore del titolo».

19.1000

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Sostituire l'articolo 19 con il seguente:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1996 la quota variabile di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), della legge 14 giugno 1990, n. 158, è comprensivo degli stanziamenti di cui all'allegato elenco n. 1, ed i relativi interventi si intendono di competenza regionale. Le regioni istituiscono apposito capitolo delle entrate nei rispettivi bilanci.

2. Nell'articolo 3, comma 3, della legge 14 giugno 1990, n. 158, come modificato dall'articolo 34, comma 7, della legge 23 dicembre 1994, n. 725, sono soppresse le parole da: "nell'ambito" sino a: "comma 2" e sono aggiunte infine le parole: "Nelle more, la quota variabile viene ripartita dal CIPE 28 febbraio di ciascun anno, fatti salvi gli stanziamenti che si riferiscono a gruppi delimitati di regioni il cui riparto avviene per accordo tra le regioni interessate promosso dalla Conferenza Stato-Regioni entro trenta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della presente legge".

3. Sulla base delle assegnazioni determinate ai sensi del comma 2, in apposita sezione degli accordi di programma Stato-Regione in materia di investimenti pubblici, promossi dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dal Ministro per gli affari regionali, d'intesa con le amministrazioni centrali interessate, sono identificate le risorse degli stanziamenti di cui al comma 1 da vincolare per il completamento di interventi in corso, la cui responsabilità viene regolata mediante apposite convenzioni tra le amministrazioni interessate. Gli accordi di programma sono approvati dal CIPE e sono rinnovati annualmente.

4. Nel quadro dei medesimi accordi sono altresì identificati, in considerazione delle strategie di sviluppo specifiche di ciascuna regione, i comparti funzionali nel cui ambito possono essere impiegate; le risorse, con priorità per le destinazioni omogenee alle finalità delle leggi istitu-

tive degli stanziamenti di cui al comma 1. Per ciascuno dei comparti funzionali, e per ciascuno dei programmi di completamento, le regioni istituiscono appositi capitoli delle uscite nei rispettivi bilanci.

5. Nell'articolo 3, comma 4, della legge 14 giugno 1990, n. 158, come sostituito dall'articolo 34, comma 7, della legge 23 dicembre 1994, n. 725, sono aggiunte, in fine, le parole: "La relazione, da presentarsi entro il 30 settembre di ciascun anno sulla base di apposito modello approvato dal CIPE, è accompagnata da note di asseverazione concernenti realizzazioni e risultati della spesa, effettuate a cura del Ministro del bilancio e della programmazione economica d'intesa con i Ministri interessati, eventualmente sulla base di verifiche a campione. La mancata presentazione della relazione costituisce causa di sospensione della assegnazione per l'anno finanziario successivo. Le somme non utilizzate da ciascuna regione al termine del secondo anno successivo alla assegnazione rifulgono alla disponibilità complessiva del fondo di cui al comma 1.

6. I Ministeri competenti per settore provvedono alla adozione di documenti di indirizzo, metodologie per la redazione di piani e programmi, criteri e parametri per la valutazione *ex-ante* ed *ex-post* degli interventi e ad erogare ogni altra attività di supporto all'azione regionale, allo scopo di assicurare omogeneità dei risultati nel territorio nazionale.

7. Con decreto del Ministro del tesoro di intesa con i Ministri interessati da adottarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge sono definite le necessarie regolazioni contabili e tecniche per l'attuazione del comma 1, tra cui l'identificazione delle risorse destinate a finalità specifiche che fossero incluse negli stanziamenti di cui all'allegato 1.

8. Si intendono per strade statali quelle il cui tracciato interessa almeno tre regioni. Le rimanenti sono da intendersi strade di interesse regionale. Il CIPE, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro, provvede ad individuare entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge le risorse da vincolare per gli interventi concernenti le strade statali come sopra identificate. Le risorse rimanenti sono transitoriamente destinate ad apposito capitolo di bilancio per l'inclusione nell'elenco di cui al comma 1.

9. Al fine dell'attuazione di quanto stabilito dal presente articolo le regioni presentano al Ministero della funzione pubblica, entro 120 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del presente provvedimento, le necessarie proposte di riorganizzazione delle proprie amministrazioni. Nei successivi 60 giorni i piani sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sentita la Conferenza Stato-Regioni.

Alla copertura del fabbisogno occupazionale si provvederà facendo ricorso alle procedure stabilite dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e dall'articolo 4 della legge n. 273 dell'11 luglio 1995».

Al comma 1, nell'alineea, sostituire le parole: «cinque mesi» con le seguenti: «un anno».

19.401 (16.400/102)

CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TURINI, CUSIMANO, MOLTISANTI, RECCIA, NATALI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

19.1023

CURTO, PEDRIZZI

Al comma 1 sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) trasferire alle regioni ulteriori funzioni amministrative inerenti alle materie indicate nell'articolo 117 della costituzione; in particolare nelle materie di: turismo e industria alberghiera, agricoltura e foreste, beni culturali, edilizia residenziale pubblica, formazione professionale, artigianato, assistenza scolastica, musei e biblioteche di enti locali, viabilità, acquedotto e lavori pubblici; riordinare la composizione e le attribuzioni della conferenza di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ferme restando le attribuzioni di cui all'articolo 6 del decreto legge 23 giugno 1995, n. 244 convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1995, n. 341;».

19.1036

MAFFINI, SERENA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «turismo e industria alberghiera, agricoltura e foreste».

19.402 (16.400/111)

CUSIMANO, MOLTISANTI, RECCIA, NATALI, MULAS, CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TURINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: « turismo e industria alberghiera».

19.1013

D'ALI, SPISANI, ZACCAGNA, BECCARIA, VENTUCCI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «Turismo e industria alberghiera».

19.1024

PINTO, PEDRIZZI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «nelle materie di turismo e industria alberghiera» inserire le seguenti: «in applicazione del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203».

19.1014

D'ALI, SPISANI, ZACCAGNA, BECCARIA, VENTUCCI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «turismo e industria alberghiera» inserire le seguenti: «in conformità a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203.».

19.1015

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «agricoltura e foreste, beni culturali».

19.403 (16.400/115)

CUSIMANO, MOLTISANTI, RECCIA, NATALI,
MULAS, CURTO, MOLINARI, PEDRIZZI, TU-
RINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «agricoltura e foreste».

19.1016

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «agricoltura e foreste».

19.404 (16.400/117)

CUSIMANO, RECCIA, NATALI, MOLTISANTI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «agricoltura e foreste».

19.405 (16.400/118)

CUSIMANO, MOLTISANTI, RECCIA, NATALI,
MULAS, CURTO, MOLINARI, TURINI, PE-
DRIZZI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «agricoltura e foreste».

19.500 (16.400/120)

CORMEGNA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «beni culturali».

19.1002

VILLONE, BUCCIARELLI, BISCARDI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «beni culturali».

19.406 (16.400/123)

PRESTI, VEVANTE SCIOLETTI, BEVILACQUA,
CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TURINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «beni culturali».

19.407 (16.400/124)

PEDRIZZI, CURTO, MOLINARI, TURINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «beni culturali».

19.1003

DI ORIO, TORLONTANO

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «beni culturali».

19.1017

MERIGLIANO, RIANI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «beni culturali».

19.1025

RONCHI, FALQUI, ROCCHI, PIERONI, CARELLA,
LUBRANO DI RICCO, MANCONI, ABRAMONTE,
CAMPO, CANGELOSI, DE NOTARIS, DI MAIO,
MANCUSO

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «beni culturali».

19.1046

ZECCHINO, PINTO

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «beni culturali».

19.2000 (16.400/121)

PASSIGLI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

19.408 (16.400/127)

BUCCIERO, CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TU-
RINI

All'articolo 19, al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «di industria», fino alla parola: «spettacolo».

19.1047

MANCINO, LADU, DIANA, PALUMBO, PINTO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «di spettacolo».

19.1004

VILLONE, BUCCIARELLI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «di spettacolo».

19.1018

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «di spettacolo».

19.1026

PASSIGLI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «di spettacolo».

19.1027

CURTO, PEDRIZZI, SQUITIERI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «di spettacolo».

19.1031

PALOMBI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «delegare...» a «commercio» con le altre: «delegare alle Regioni le funzioni amministrative in materia di attività produttive esercitate dal soppresso Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, salvo quelle espressamente attribuite allo Stato dall'articolo 20, comma 2-bis della presente legge».

19.2000a

CARPI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) Trasferire agli enti locali per progetti di cooperazione allo sviluppo promossi dagli stessi enti, il 10 per cento delle risorse stanziare negli appositi capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri».

Conseguentemente, all'articolo 34, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 50 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;

b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;

c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

19.400 (16.400/128)

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

19.5 (16.400/134)

CORMEGNA

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) riclassificare, ai sensi del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, la rete viaria statale e regolamentare il trasferimento delle competenze e delle proprietà di tronchi di strade dall'Ente ANAS alle regioni competenti, mantenendo alla competenza dell'Ente ANAS soltanto le autostrade e le strade statali di cui alle lettere a) e b) del comma 6, lettera A, dell'articolo 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, individuando altresì, d'intesa con le regioni interessate, le altre strade di cui alle lettere c), d) ed e) del comma 6, lettera A, dell'articolo 2 del succitato decreto legislativo, che per la loro natura rientrano nel novero di quelle, d'interesse primario e strategico per lo Stato, da mantenere alla competenza dell'Ente ANAS;».

19.1037 (Nuovo testo)

PEDRAZZINI, TERZI, SERENA, SCIVOLETTO,
CARPENEDO, BARBIERI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) riclassificare, secondo le modalità e i criteri previsti dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, la rete delle strade statali e trasferire, di conseguenza, alle Regioni, secondo il territorio di competenza, la proprietà delle strade di interesse regionale e locale mantenendo alla proprietà dell'Ente ANAS le autostrade e le direttrici viarie che abbiano una funzione strategica di rilievo nazionale»

19.1048

CASTELLANI, PINTO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente: «c) istituire servizi centrali delle amministrazioni dello Stato per la cura dell'amministrazione di supporto e di controllo interno, finalizzato all'ottimizzazione dei servizi».

19.409 (16.400/135)

PEDRIZZI, CUSIMANO, MOLTISANTI, RECCIA,
NATALI, MULAS, CURTO, MOLINARI, TURINI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente: «c) istituire servizi centrali delle amministrazioni dello Stato per la cura dell'amministrazione di supporto e di controllo interno, finalizzato all'ottimizzazione dei servizi».

19.502 (16.400/136)

CORMEGNA

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente: «c) eliminare le duplicazioni organizzative e funzionali delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato».

19.410 (16.400/137)

PEDRIZZI, CUSIMANO, MOLTISANTI, RECCIA,
NATALI, MULAS, CURTO, MOLINARI, TURINI

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente: «c) eliminare le duplicazioni organizzative e funzionali delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato».

19.509 (16.400/138)

CORMEGNA

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

19.2001 (16.400/132)

PASSIGLI

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«f...) sopprimere l'IPSEMA facendone confluire personale e competenze all'INPS e all'INAIL ciascuno per la propria sfera operativa;

f...) sopprimere l'ENPAIA con relativa confluenza di personale e competenze all'INPS ed eventuale integrazione nella già soppressa gestione SCAU già integrata nell'INPS;

f...) sopprimere l'EMPALS con confluenza di competenze e personale all'INPS secondo uno schema prefissato».

19.1038

BASTIANETTO, MANFROI, SERENA

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f...) trasferire le funzioni amministrative dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) secondo i seguenti criteri:

- 1) alle regioni per il personale regionale;*
- 2) ai comuni associati a livello provinciale per il relativo personale;*
- 3) ai comuni metropolitani per il relativo regionale;*
- 4) alle province associate a livello regionale per il relativo personale».*

19.1039

BASTIANETTO, MANFROI, SERENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis.) Le Regioni saranno sistematicamente coinvolte nella fase di elaborazione dei contenuti dei provvedimenti di trasferimento e di delega attraverso la costituzione di comitati istruttori misti, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e l'espressione di un parere della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle province autonome da allegare ai decreti legislativi al momento della loro trasmissione alle competenti Commissioni di Camera e Senato».

19.1028

CURTO, PEDRIZZI

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) attribuzione alle amministrazioni centrali di prevalenti compiti di sviluppo e di programmazione nazionale, di indirizzo e di coordinamento, e alle amministrazioni periferiche di compiti di programmazione, di sviluppo nonché compiti di utilizzazione, di coordinamento e di gestione di mezzi e strutture;».

19.1040 (Nuovo testo)

PEDRAZZINI, TERZI, SERENA

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con l'attribuzione ai dirigenti della responsabilità per budget di spesa, apportando le necessarie modificazioni alla normativa di bilancio, con connesso avvio del controllo di gestione per la verifica dei risultati;».

19.1010

IL GOVERNO

Al comma 2, lettera b) dopo le parole: «incremento delle entrate spettanti alle regioni stesse», inserire le seguenti: «da realizzare tramite la loro compartecipazione a tributi statali, e senza aumento della pressione fiscale complessiva».

19.1041

PAGLIARINI, SERENA

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «adesione dell'Italia all'Unione europea;» inserire le seguenti: «disciplina degli accordi di programma tra Stato e regione, anche al fine dell'».

19.1019

GRILLO, ZACCAGNA

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «esigenze di carattere unitario» inserire le seguenti: «fatta salva la disciplina urgente sul bilinguismo negli uffici pubblici della provincia di Bolzano e l'operatività di dette norme relativamente ad aziende titolari di concessioni con più di trenta dipendenti nonché la determinazione, da parte del Comitato di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, del contingente di personale normalmente adibito al rapporto con il pubblico, sottoposto all'obbligo del possesso del requisito del bilinguismo».

19.411 (16.400/164)

MAGLIOZZI, MARINELLI, MOLINARI, CURTO

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «trasferimento alle amministrazioni regionali», inserire le seguenti: «e locali».

19.1005

GUERZONI, VILLONE, MORANDO

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole da: «è fatta salva...» fino a «...delle vigenti disposizioni».

19.1032

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «è fatta salva la facoltà delle regioni» inserire le seguenti: «e degli enti locali».

19.1006

BARBIERI, VILLONE

Al comma 2, lettera b), sostituire, in fine, le parole: «in tale caso il personale, ove eccedente nelle amministrazioni statali di provenienza, è collocato in mobilità ai sensi delle vigenti disposizioni», con le altre: «in tale caso il personale, ove eccedente nelle amministrazioni statali di provenienza, è collocato in mobilità per un periodo massimo di un anno. È espressamente abroata ogni disposizione di legge in contrasto con quanto sopra».

19.1042

PEDRAZZINI, PAGLIARINI, SERENA

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) razionalizzazione della distribuzione delle competenze ai fini della eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni; accorpando in particolare le funzioni in materia di ambiente e territorio e quelle in materia di trasporti, navigazione e viabilità. L'accorpamento delle funzioni di ambiente e territorio dovrà unificare le competenze dell'attuale Ministero dell'ambiente con le competenze ed i servizi in materia di difesa del suolo, gestione delle acque, tutela del patrimonio forestale e del paesaggio, urbanistica, politiche delle aree urbane, tutela dei centri storici».

19.1007

GIOVANELLI, PAROLA, SICA, STANISCIÀ, VELTRI

Al comma 2, aggiungere, la seguente lettera:

«c-bis) valorizzazione dello strumento della mobilità anche volontaria; aumento della flessibilità dei poteri di organizzazione degli uffici».

19.1043

PEDRAZZINI, PAGLIARINI, SERENA

Al comma 2, aggiungere la seguente lettera:

«c-bis) unificare e razionalizzare le strutture ed i profili giuridici degli attuali organismi preposti al settore dell'aviazione civile, con particolare riferimento alla Direzione generale dell'aviazione civile ed al Registro Aeronautico Italiano, mediante l'istituzione di un'unica struttura sottoposta nelle sue funzioni all'indirizzo e al controllo del Ministro dei trasporti e della navigazione, al fine di una più efficiente prestazione dei servizi nell'ambito di un riassetto del settore del trasporto aereo, anche in attuazione dei principi e delle normative dell'Unione Europea e degli accordi internazionali in materia, e procedendo alle eventuali modifiche del Codice della Navigazione conseguenti alla suddetta riorganizzazione».

19.1050

TAMPONI, FOLLONI, BRICCARELLO, BALIESI,
CAMO, COSTA, CUSUMANO, DEGAUDENZ,
DELFINO, FABRIS Pietro, PERLINGIERI,
SECCHI, ZANOLETTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Governo della Repubblica, in relazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (nonchè dall'articolo 1, comma 3, della presente legge), è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi diretti a ridefinire, uniformare e razionalizzare le strutture e i profili giuridici degli attuali organismi preposti al settore dell'aviazione civile ed al Registro aeronautico italiano, anche in attuazione dei principi e delle normative dell'Unione europea e degli accordi internazionali in materia. Nell'emanazione delle norme delegate, il Governo dovrà in ogni caso assicurare il controllo del Ministro dei trasporti e della navigazione sulle funzioni della costituenda struttura. Nell'esercizio della presente delega potranno essere introdotte le eventuali modificazioni del codice della navigazione che siano necessarie e conseguenti alla suddetta razionalizzazione del settore».

19.1045

BOSCO, SERENA

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Il Governo della Repubblica, in relazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e b), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nonché dall'articolo 1, comma 3, della presente legge, è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi forza di legge, dirette a ridefinire, uniformare e razionalizzare le strutture, ed i profili giuridici degli attuali organismi preposti al settore dell'aviazione civile, con particolare riferimento alla Direzione generale dell'aviazione civile ed al Registro Aeronautico Italiano, anche in attuazione dei principi e delle normative dell'Unione Europea e degli accordi internazionali in materia.

2-ter. Nell'emanazione delle norme delegate, il Governo dovrà in ogni caso assicurare il coordinamento del Ministro dei trasporti e della navigazione sulle funzioni della costituenda struttura.

2-quater. Nell'esercizio della presente delega potranno essere introdotte le eventuali modificazioni del codice della navigazione che siano necessarie e conseguenti alla suddetta razionalizzazione del settore».

19.1051

TAMPONI, FOLLONI, BRICCARELLO, BALLESI,
CAMO, COSTA, CUSUMANO, DEGAUDENZ,
DELFINO, FABRIS Pietro, PERLINGIERI,
SECCHI, ZANOLETTI, VENTUCCI, TERRACINI

Dopo il comma 2-ter, aggiungere il seguente:

«2-quater. In fase di prima applicazione il personale conserva il trattamento giuridico ed economico previsto dai contratti vigenti nei settori di provenienza. All'unificazione giuridica ed economica del personale interessato si provvederà mediante la predisposizione, sentite le organizzazioni sindacali di categoria, di apposite tabelle di equiparazione, da predisporre entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

19.3000/1 (già 19.0.1001/1)

SCIVOLETTO, BOSCO, CARPINELLI

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Relativamente al Ministero dei trasporti e della navigazione, il Governo è delegato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a razionalizzare le strutture degli attuali organismi preposti al settore dell'aviazione civile, con particolare riferimento alla Direzione generale dell'aviazione civile ed al Registro aeronautico italiano.

2-ter. Nell'emanazione delle norme delegate, il Governo dovrà provvedere all'istituzione di un'unica struttura, sottoposta nelle sue funzioni all'indirizzo e al controllo del Ministro dei trasporti e della navigazione, al fine di una più efficiente prestazione dei servizi, anche in attuazione dei principi e delle normative dell'Unione europea e degli accordi internazionali in materia, procedendo alle eventuali modifiche del codice della navigazione conseguenti alla suddetta riorganizzazione».

19.3000 (già 19.0.1001)

SCIVOLETTO, BOSCO, CARPINELLI

Sopprimere il comma 3.

19.412 (16.400/182)

BUCCIERO, CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TU-
RINI

Al comma 3, nell'alineea, dopo le parole: «trasporti pubblici regionali», aggiungere, le seguenti: «e locali» e sostituire le lettere b), c), d) e f), con le seguenti:

a) attribuire alle regioni il compito di stipulare contratti di servizio, con decorrenza dal 1° gennaio 1997, con le società concessionarie di servizi ferroviari di interesse regionale e locale, comprese le società di servizio ferroviario attualmente in regime di concessione ed in gestione commissariale governativa;

c) definire i contenuti dei contratti di servizio di cui alla precedente lettera b). Nei contratti di servizio sono definiti gli obblighi di servizio pubblico e individuate le risorse ad esse destinate e sono indicati:

- 1) la rete dei servizi ed il relativo programma di esercizio;*
- 2) il costo dei servizi in relazione ai diversi sistemi e modalità di trasporto;*
- 3) le risorse necessarie e le relative modalità di pagamento, per assicurare il conseguimento, unitamente ai proventi del traffico, dell'equilibrio economico e finanziario dell'esercizio;*
- 4) la remunerazione del capitale investito, comprese le quote di accantonamento per il rinnovo del materiale rotabile e degli impianti;*
- 5) la durata dell'affidamento e le cause di risoluzione, revoca e decadenza;*
- 6) la regolazione dei rapporti economici, diversificata in relazione alle citate ipotesi di cessazione anticipata del rapporto ovvero in caso di mancato rinnovo disposto dall'ente concedente;*
- 7) l'eventuale revisione dei corrispettivi convenuti;*
- 8) l'eventuale affidamento a terzi di servizi marginali finalizzato all'ottenimento di benefici economici ed organizzativi;*
- 9) le garanzie finanziarie.*

d) definire le procedure per le quali entro due anni successivi alla data di entrata in vigore del o dei decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo, gli enti locali provvedono alla trasformazione delle aziende speciali e delle istituzioni di cui alle lettere c) e d) del comma 3 dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in società per azioni per l'esercizio del trasporto pubblico locale. A tal fine si applicano le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498;

e) definire le procedure per le quali i servizi di trasporto pubblico locale esercitati ai sensi della lettera c) del comma 3 dell'articolo 22 della citata legge n. 142 del 1990 oppure tramite le società per azioni di cui alla precedente lettera d), sono affidati in concessione mediante gare. In attesa del perfezionamento della trasformazione di cui alla precedente lettera d) e comunque per il periodo massimo di tre anni successivi alla data di entrata in vigore del o dei decreti legislativi di cui al comma 1, del presente articolo, le aziende speciali o le istituzioni che attualmente gestiscono servizi di trasporto pubblico locale, possono continuare a svolgerli;

f) applicare ai servizi ferroviari di trasporto pubblico locale le disposizioni di cui alla direttiva 91/440/CEE del Consiglio del 29 luglio

1991, relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie. Le condizioni di applicabilità della citata direttiva sono determinate nel rispetto dei criteri stabiliti dal Ministro dei trasporti e della navigazione;

aggiungere le seguenti lettere:

f-bis definire le risorse finanziarie considerando che tali risorse finanziarie per il trasporto pubblico locale sono costituite, in via transitoria, in attesa della riforma organica della finanza regionale da:

1) trasferimenti dello Stato provenienti dal Fondo perequativo di cui all'articolo 17, comma 2 della presente legge;

2) trasferimenti dello Stato, in relazione alle quote afferenti i servizi delegati, per l'esercizio delle ferrovie in concessione ed in gestione governativa e dei servizi marittimi regionali;

3) trasferimenti dello Stato per gli oneri relativi ai contratti di servizio di trasporto locale delle Ferrovie dello Stato spa, a partire dall'esercizio finanziario successivo alla scadenza del biennio dalla data di entrata in vigore del o dei decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo;

4) entrate regionali non derivanti da trasferimenti dello Stato. Gli introiti tariffari affluiscono direttamente ai bilanci delle aziende esercenti e sono computati in sede di determinazione dei corrispettivi di concessione;

f-ter) definire le procedure e i criteri per la ristrutturazione delle società di servizio ferroviario in regime di concessione ed in gestione commissariale governativa da attuarsi mediante affidamento entro il 30 giugno 1998 alle regioni interessate dai tracciati stessi;

f-quater) stipulare gli accordi, promossi dal Ministro dei trasporti e della navigazione, con le Ferrovie dello Stato spa per adeguare le modalità di organizzazione del servizio sulle linee locali o secondarie della rete delle Ferrovie dello Stato spa ai piani regionali dei trasporti. Entro due anni dall'entrata in vigore del o dei decreti legislativi di cui al comma 1, le regioni dovranno costituire società regionali per l'esercizio del trasporto ferroviario regionale. A dette società le Ferrovie dello Stato spa, cederanno l'esercizio delle linee di interesse regionale ai sensi dell'articolo 4 dell'atto di concessione stipulato il 26 novembre 1993. Le Ferrovie dello Stato spa, potranno assumere nelle suddette società, partecipazioni minoritarie».

19.1035

COPERCINI, SERENA

Al comma 3, alinea, dopo le parole: «principi e criteri direttivi» aggiungere le seguenti: «per la riforma della legge 10 aprile 1981, n. 151, e successive modificazioni ed integrazioni».

19.413 (16.400/184)

CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TURINI, DE CORATO, DEMASI

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «servizi locali svolti dalle Ferrovie dello Stato spa» inserire le seguenti: «, fissando criteri omogenei allo scopo di fornire alla collettività servizi di trasporto necessari ai fabbisogni di mobilità ai sensi del Regolamento n. 1893/91/CEE del Consiglio del 20 giugno 1991».

19.1052

TAMPONI, FOLLONI, BRICCARIELLO, BALLESI,
CAMO, COSTA, CUSUMANO, DEGAUDENZ,
DELFINO, FABRIS Pietro, PERLINGIERI,
SECCHI, ZANOLETTI

Al comma 3, lettera a) dopo le parole: «servizi locali svolti dalle Ferrovie dello Stato spa» inserire le seguenti: «, fissando criteri omogenei allo scopo di fornire alla collettività servizi di trasporto necessari ai fabbisogni di mobilità ai sensi del Regolamento n. 1893/91/CEE del Consiglio del 20 giugno 1991».

19.414 (16.400/186)

CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TURINI, DE CO-
RATO, DEMASI

Al comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) definire le procedure e i criteri per la ristrutturazione della società di servizio ferroviario in regime di gestione commissariale governativa da attuarsi mediante conferimento di incarico alle Ferrovie dello Stato Spa e ad altra struttura di comprovata esperienza nel settore proposta dalla Regione interessata, per la predisposizione del piano di ristrutturazione di durata triennale da attuarsi a cura delle stesse società con il controllo dei soggetti affidatari individuati come in precedenza;».

19.1020

ZACCAGNA

Al comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) definire le procedure e i criteri per la ristrutturazione delle gestioni governative in società per azioni attraverso piani di ristrutturazione da predisporre con specifiche intese tra Ministero dei trasporti e della navigazione e regioni interessate, prevedendo l'adozione dei relativi strumenti attuativi entro e non oltre un triennio;».

19.1033

PALOMBI, GEI

Al comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) definire le procedure e i criteri per la ristrutturazione delle gestioni governative in società per azioni attraverso piani di ristrutturazione da predisporre con specifiche intese tra Ministero dei trasporti e della navigazione e regioni interessate, prevedendo l'adozione dei relativi strumenti attuativi entro e non oltre un triennio;».

19.1053

TAMPONI, FOLLONI, BRICCARIELLO, BALLESI,
CAMO, COSTA, CUSUMANO, DEGAUDENZ,
DELFINO, FABRIS Pietro, PERLINGIERI,
SECCHI, ZANOLETTI

Al comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) definire le procedure e i criteri per la ristrutturazione delle gestioni governative in società per azioni attraverso piani di ristrutturazione da predisporre con specifiche intese tra Ministero dei trasporti e della navigazione e regioni interessate, prevedendo l'adozione dei relativi strumenti attuativi entro e non oltre un triennio;».

19.415 (16.400/190)

CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TURINI, DE CORATO, DEMASI

Al comma 3, lettera d), sostituire le parole: «di servizio ferroviario attualmente in regime di gestione commissariale governativa» con le altre: «rivenienti dalla trasformazione delle gestioni governative».

19.1034

PALOMBI, GEI

Al comma 3, lettera d), sostituire le parole: «di servizio ferroviario attualmente in regime di gestione commissariale governativa», con le altre: «rivenienti dalla trasformazione delle gestioni governative».

19.1054

TAMPONI, COSTA, FOLLONI, BRICCARIELLO

Al comma 3, lettera d), sostituire le parole: «di servizio ferroviario attualmente in regime di gestione commissariale governativa» con le altre: «rivenienti dalla trasformazione delle gestioni governative».

19.416 (16.400/194)

CURTO, PEDRIZZI, MOLINARI, TURINI, DE CORATO, DEMASI

Al comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) assicurare alle aziende di trasporto risorse sufficienti a realizzare gli obiettivi di risanamento e sviluppo previsti dagli articoli 1 e 2, del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito con modificazioni della legge 30 maggio 1995, n. 204. Pertanto, almeno per un triennio, le risorse da destinare al finanziamento dei servizi di trasporto di cui al presente comma non possono essere inferiori alle somme trasferite dallo Stato a ciascuna regione nell'anno 1995 ovvero dallo stesso direttamente corrisposte alle aziende interessate, con esclusione degli importi rivenienti dai citati articoli 1 e 2 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98».

19.1029

CURTO, PEDRIZZI

Al comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) assicurare alle aziende di trasporto risorse sufficienti a realizzare gli obiettivi di risanamento e sviluppo previsti dagli articoli 1 e 2, del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito con modificazioni nella legge 30 maggio 1995, n. 204. Pertanto, almeno per un triennio, le risorse da destinare al finanziamento dei servizi di trasporto di cui al presente comma non possono essere inferiori alle somme trasferite dallo Stato a ciascuna regione nell'anno 1995 ovvero dallo stesso direttamente corrisposte alle aziende interessate, con esclusione degli importi rivenienti dai citati articoli 1 e 2 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98».

19.1055

TAMPONI, FOLLONI, BRICCARELLO, BALLESI,
CAMO, COSTA, CUSUMANO, DEGAUDENZ,
DELFINO, FABRIS Pietro, PERLINGIERI,
SECCHI, ZANOLETTI

Al comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) assicurare alle aziende di trasporto risorse sufficienti a realizzare gli obiettivi di risanamento e sviluppo previsti dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204. Pertanto, almeno per il triennio, le risorse da destinare al finanziamento dei servizi di trasporto di cui al presente comma non possono essere inferiori alle somme trasferite dallo Stato a ciascuna regione nell'anno 1995 ovvero dallo stesso direttamente corrisposte alle aziende interessate, con esclusione degli importi rivenienti dagli articoli 1 e 2 del citato decreto-legge n. 98 del 1995».

19.417 (16.400/198)

DE CORATO, MOLINARI, PEDRIZZI, CURTO,
TURINI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. In particolare, per il settore dei beni culturali, nella emanazione dei decreti legislativi, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere l'attribuzione di autonomia tecnico-scientifica, amministrativa, contabile e organizzativa delle Soprintendenze che esercitano, secondo la legislazione vigente, la tutela e la valorizzazione dei beni; analoga autonomia è prevista per gli istituti museali, le biblioteche pubbliche e gli archivi, anche prevedendo l'istituzione di sistemi museali, di biblioteche o di archivi indipendentemente dalla proprietà dei beni;

b) ridefinire su base territoriale omogenea e secondo competenza disciplinare l'ordinamento delle Soprintendenze per i beni ambientali e architettonici, per i beni artistici e storici, per i beni archeologici, per i beni archivistici e per le biblioteche;

c) costituire istituti centrali per la catalogazione dei beni, per il Catalogo unico delle biblioteche, per le metodologie del restauro nelle diverse tipologie dei beni;

d) costituire parimenti un istituto nazionale, a carattere post-universitario, per la formazione, il reclutamento, l'aggiornamento professionale del personale tecnico-scientifico, anche per la definizione di unitari scientifici della tutela;

e) prevedere per gli istituti di cui alla voce c) e d) autonomia tecnico-scientifica, amministrativa, contabile e organizzativa pari a quello delle Soprintendenze;

f) sopprimere il Ministero per i beni culturali, trasferendone alle regioni le responsabilità finanziarie, con contestuale soppressione dei capitoli dello stato di previsione della spesa, diretta e indiretta, del bilancio dello Stato e il corrispondente incremento delle entrate spettanti alle regioni stesse. Al finanziamento degli istituti centrali e dell'istituto nazionale di cui sopra contribuiranno in misura paritaria e proporzionale ognuna delle regioni;

g) istituire un dipartimento di carattere tecnico presso il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica con il compito di indirizzo e di controllo delle attività e materie già attribuite al soppresso Ministero, in particolare di controllo dei vincoli, degli uffici esportazione, della funzione di surroga e controllo per i beni ambientali, di rapporti internazionali e per l'individuazione di progetti di carattere nazionale da finanziare con appositi disposti legislativi;

h) istituire un organo di carattere tecnico presso la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per la funzione pubblica con il compito di indirizzo, coordinamento e vigilanza sulla formazione della documentazione degli archivi delle pubbliche amministrazioni e degli enti privati che svolgono servizi pubblici, al fine di garantire i diritti dei cittadini previsti dalle norme vigenti nei confronti della documentazione amministrativa e la conservazione di questa quale patrimonio storico;

i) prevedere un piano di mobilità biennale transitorio per il personale in servizio presso la Direzione generale e gli Uffici centrali del soppresso Ministero;

l) dotare ciascun settore di beni di organi collegiali di consulenza tecnico-scientifica composti da personale scientifico preposto alla tutela e da docenti universitari in discipline attinenti, definendo le materie soggette a pareri obbligatori e pareri vincolanti».

19.1008

BUCCIARELLI, BISCARDI

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. In particolare per il settore della viabilità e per quanto previsto specificatamente al comma 1, lettera c), nell'emanazione dei decreti legislativi, il Governo deve attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire le modalità per il trasferimento alle regioni della proprietà delle strade statali di cui al comm 1, lettera c), e delle risorse relative, d'intesa con la Conferenza ermamente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonchè della proprietà dei beni mobili ed immobili destinati al serizio delle stesse, in completa esenzione di qualsiasi tributo e diritto;

b) predisporre un piano di riorganizzazione al fine di razionalizzare sia le risorse economiche che professionali dell'Ente ANAS e provvedere all'adeguamento delle competenze e dei contratti di lavoro alle nuove mansioni previste dal piano di riorganizzazione;

c) affidare alle regioni i compiti della programmazione, d'intesa con l'Ente ANAS, degli interventi sulla viabilità per il territorio di loro competenza, sia per la rete esistente che per quella di previsione;

d) definire le procedure per il coordinamento a livello statale dei singoli programmi regionali;

e) definire le modalità per la possibile gestione da parte dell'Ente ANAS anche delle strade di competenza regionale, previo accordo con le regioni interessate;

f) provvedere alla diretta attribuzione alle regioni di una percentuale del gettito delle imposte ai fini IRPEF ed IRPEG nel rispettivo territorio, per l'espletamento dei compiti e delle funzioni di cui al presente comma, ed alla contestuale riduzione dei corrispondenti capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio dello Stato;

g) nel procedere alla classificazione delle strade, considerare in particolare, tra le strade di interesse nazionale, quelle che congiungono la rete viaria dello Stato italiano con quella degli Stati confinanti».

19.1044

PEDRAZZINI, TERZI, SERENA

All'emendamento 19.1009 alla lettera a) dopo le parole: «proprietà delle strade» inserire le seguenti: «statali di cui al comma 1, lettera c,» e dopo le parole «Trento» inserire «e di Bolzano».

19.1009/1

PEDRAZZINI, SERENA

All'emendamento 19.1009 sostituire la lettera b) con e seguenti:

«b) predisporre un piano di riorganizzazione al fine di razionalizzare sia le risorse economiche che professionali dell'Ente ANAS e provvedere all'adeguamento delle competenze e dei contratti di lavoro alle nuove mansioni previste dal piano di riorganizzazione;

b-bis) affidare alle regioni i compiti della programmazione, d'intesa con l'Ente ANAS, degli interventi sulla viabilità per il territorio di loro competenza, sia per la rete esistente che per quella di previsione».

19.1009/2

PEDRAZZINI, SERENA

All'emendamento 19.1009 dopo la lettera d) inserire la seguente:

d-bis) definire le modalità per la possibile gestione da parte dell'Ente ANAS anche delle strade di competenza regionale, previo accordo con le regioni interessate».

19.1009/3

PEDRAZZINI, SERENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. In particolare per il settore della viabilità e per quanto previsto specificatamente al comma 1, lettera c) nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire le modalità per il trasferimento alle regioni della proprietà delle strade e delle risorse relative, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento, nonché della proprietà dei beni mobili ed immobili destinati al servizio delle stesse, in completa esenzione di qualsiasi tributo e diritto, con contestuale riduzione dei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio dello Stato relativi ai trasferimenti all'ANAS per la parte di funzioni trasferite alle regioni e corrispondente incremento delle entrate spettanti alle regioni stesse;

b) razionalizzare le risorse trasferite, anche occorrenti a fini perequativi, sulla base di un piano di riorganizzazione del personale sul territorio;

c) definire le procedure per il coordinamento a livello statale dei singoli programmi regionali;

d) nel procedere alla classificazione delle strade, considerare, in particolare, tra le strade di interesse nazionale, quelle che congiungono la rete viaria dello Stato italiano con quella degli stati limitrofi».

19.1009

SCIVOLETTO, CARPINELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-bis. A far data dal 1° giugno 1996 le funzioni in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali insistenti sul territorio delle province autonome di Trento e di Bolzano sono delegate, con riferimento all'ambito territoriale di competenza, alle due province autonome medesime, secondo modalità determinate con decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 107 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, che disciplinano altresì i rapporti finanziari e patrimoniali, nonché il trasferimento degli uffici ANAS alle province predette».

19.1001

FERRARI Karl, DUJANY, THALER AUSSERHOFER

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. L'articolo 12, comma 1, legge 24 dicembre 1993, n. 537, è sostituito dai seguenti:

"1. A decorrere dal 1° gennaio 1996, si intendono di competenza dello Stato gli interventi finanziati con il fondo comune regionale di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 14 giugno 1990, n. 158, riguardanti gli adempimenti connessi all'iscrizione delle nuove varietà vegetali nei Registri nazionali e alla protezione brevettuale, relativamente agli stanziamenti di cui all'articolo 12, comma 1, elenco n. 5 - capitoli 1534, 1536 e 1575 - della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

1-bis. Nell'elenco n. 5, allegato alla legge 24 dicembre 1993, n. 537, relativo agli 'Interventi trasferiti alle Regioni', i capitoli 1534, 1536 e 1575 del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali vengono eliminati».

19.1021

D'IPPOLITO VITALE

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata l'illustrazione degli emendamenti, che sono stati illustrati fino al 19.1020.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti residui.

Gli emendamenti 19.1020, presentato dal senatore Zaccagna e 19.417 (16.400/198), presentato dal senatore De Corato e da altri senatori si danno per illustrati.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, l'emendamento 19.1008 e il subemendamento 19.0.1006/1 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Si danno per illustrati gli emendamenti 19.1001, presentato dai senatori Ferrari Karl e Dujany; 19.1021, presentato dal senatore D'Ippolito Vitale e 19.0.1007, presentato dal senatore Lombardi-Cerri e da altri senatori.

WILDE. Do per illustrato l'emendamento 19.0.1008.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.0.1006 s'intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CHERCHI. *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.1011, identico all'emendamento 19.1022; il parere è ancora contrario sugli emendamenti 19.1030, 19.1000, 19.1012, 19.401 (16.400/102), 19.1023, 19.1036, 19.402 (16.400/111), 19.1013 identico al 19.1024.

Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti 19.1014, 19.1015, 19.403 (16.400/115), nonché sull'emendamento 19.1016, identico agli emendamenti 19.404 (16.400/117), 19.405 (16.400/118) e 19.500 (16.400/120).

Quanto all'emendamento 19.1002, identico agli emendamenti 19.406 (16.400/123), 19.407 (16.400/124), 19.1003, 19.1017, 19.1025, 19.1046, 19.2000 (16.400/121), esprimo parere contrario anche se mi rendo conto della totale inanità della mia valutazione; è infatti talmente vasto lo schieramento delle forze che sostengono questo emendamento, che la mia è soltanto una posizione di testimonianza, in quanto l'emendamento è destinato ad essere approvato. Desidero solo rilevare che nel momento in cui si discute di federalismo, a mio parere è un arretramento rifiutare il trasferimento di qualche funzione amministrativa alle regioni in materia di beni culturali. Ripeto comunque che la mia è solo una testimonianza di parere contrario.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 19.408 (16.400/127), 19.1047 e 19.1004, identico agli emendamenti 19.1018, 19.1026, 19.1027 e 19.1031; anche in questo caso vale l'argomentazione che

ho già svolto in precedenza a proposito dell'emendamento sui beni culturali: il mio parere contrario è solo una testimonianza.

Quanto all'emendamento 19.2000a, inviterei il senatore Carpi a ritirarlo; altrimenti mi rimetto all'Aula in quanto la lettera *b*) del comma 1 è già di complessa formulazione (voglio usare un eufemismo) e con questo ulteriore inserimento risulterebbe, non solo ulteriormente complicata ma presenterebbe anche qualche contraddizione interna. Il mio è un invito al ritiro dell'emendamento in caso contrario mi rimetto all'Aula.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.400 e 19.5. Favorevole è invece il parere sul nuovo testo dell'emendamento 19.1037.

Invito il senatore Castellani a ritirare l'emendamento 19.1048; in caso contrario esprimo parere negativo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.409, identico all'emendamento 19.502, così come sugli emendamenti 19.410 e 19.509 di identico contenuto e sugli emendamenti 19.2001, 19.1038, 19.1039 e 19.1028.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 19.1040 (Nuovo testo) e 19.1010.

Mi rimetto al Governo sugli emendamenti 19.1041 e 19.1019.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.411 e 19.1032 e parere favorevole sugli emendamenti 19.1005 e 19.1006.

Invito i senatori Pedrazzini e Pagliarini a ritirare l'emendamento 19.1042 altrimenti il parere è contrario. Lo stesso invito rivolgo ai senatori Giovanelli ed altri per l'emendamento 19.1007.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.1043 e parere contrario sull'emendamento 19.1050.

Invito il senatore Bosco a ritirare l'emendamento 19.1045, poichè la materia è affrontata dagli emendamenti 19.3000/1 e 19.3000, sui quali esprimo invece parere favorevole. Qualora il senatore Bosco non accogliesse il mio invito, esprimo parere contrario.

BOSCO. Ritiro l'emendamento 19.1045.

CHERCHI, relatore. Il successivo emendamento 19.1051, pur essendo diviso in tre commi, è nella sostanza identico al 19.1045 e quindi vale lo stesso parere.

Signor Presidente, esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 19.412 (16.400/182), 19.1035 e 19.413 (16.400/184); mi rimetto invece al Governo sull'emendamento 9.1052, identico all'emendamento 19.14 (16.400/186). Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 19.1020; 19.1033 che è identico agli emendamenti 19.1053 e 19.415 (16.400/190); 19.1034 che è identico agli emendamenti 19.1054 e 19.416 (16.400/194); 19.1029, 19.1055 e 19.417 (16.400/198). Invito invece i presentatori a ritirare gli emendamenti 19.1008 e 19.1044, in caso contrario il mio parere sarebbe contrario. Mi rimetto al Governo sull'emendamento 19.1009/1; esprimo invece parere favorevole all'emendamento 19.1009/2 e parere contrario sull'emendamento 19.1009/3. Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 19.1009 e 19.1001 e parere contrario sull'emendamento 19.1021.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, che diamo per illustrati, e gli articoli aggiuntivi all'articolo 19, invito il relatore ad anticipare il parere sugli ordini del giorno e sugli articoli aggiuntivi in esame.

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 1046 e parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1047.

Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 19.0.1002 e invito i presentatori a ritirare l'emendamento 19.0.1003 (già 16.0.6) (Nuovo testo); viceversa, esprimo parere contrario. Il medesimo parere lo esprimo anche per gli emendamenti 19.0.1004 e 19.0.1005 (16.0.7).

Ritengo che l'emendamento 19.0.1007 sia superato e pertanto invito i presentatori a ritirarlo. In ogni caso, esprimo parere contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.0.1000/100 e contrario sull'emendamento 19.0.1008 (Nuovo testo). Invito il presentatore a ritirare quest'ultimo emendamento. Sono favorevole all'emendamento 19.0.1000/101 mentre invito il senatore Passigli a trasformare l'emendamento 19.0.1000/103 in ordine del giorno. Viceversa, esprimo su di esso parere contrario. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 19.0.1000/106; in caso contrario, mi rimetto al Governo. Sono favorevole all'emendamento 19.0.1000/107. Mi rimetto al Governo sull'emendamento 19.0.1000/200 (già 15.200).

Sono favorevole all'emendamento 19.0.1000, presentato dal Governo, così come sono favorevole all'emendamento 19.0.1000/250 (già 19.0.1006/1).

Ritengo che gli emendamenti 19.0.1006 e 19.0.1813 (già 1.0.1000) siano assorbiti dal testo dell'emendamento 19.0.1000 e pertanto invito i presentatori a ritirarli. Viceversa, esprimo parere contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.0.5 (16.0.5) e invito i presentatori a ritirarlo. (*Diffuso brusto in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo pregarvi di abbassare il tono della conversazione: non è possibile seguire i pareri del relatore e del rappresentante del Governo in una confusione come questa!

Senatore Russo, onorevoli senatori, vi prego di prestare un po' di attenzione. Grazie.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.1011 (identico all'emendamento 19.1022), 19.1030, 19.1000, 19.1012, 19.401, 19.1023, 19.1036, 19.402, 19.1013, 19.1024, 19.1014, 19.1015, 19.403. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 19.1016, identico agli emendamenti 19.404, 19.405 e 19.500.

Per quanto riguarda i successivi emendamenti che vanno dall'emendamento 19.1002 all'emendamento 19.2000 chiedo al ministro Paolucci di pronunciarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà d'intervenire il ministro Paolucci.

PAOLUCCI, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti relativi al patrimonio culturale della nazione, manifestando in questa sede anche la mutata opinione del Governo di cui faccio parte, esprimo parere favorevole sugli emendamenti che tendono a sopprimere, al comma 1, lettera a) le parole: «beni culturali». Infatti ritengo, ma posso dire riteniamo in quanto esprimo anche l'opinione del Governo, che una delega alle regioni delle strutture del Ministero presenti degli aspetti di rischio e di pericolosità nel quadro normativo attuale, in assenza di definizioni legislative più precise. Sarebbe un'operazione a carte coperte e ad occhi chiusi.

Quindi, confermo la mia opinione e quella del Governo di cui faccio parte totalmente favorevole a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui restanti emendamenti presentati all'articolo 19.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.408, 19.1047, 19.1004, 19.1018 (identico agli emendamenti 19.1026, 19.1027 e 19.1031). Per quanto riguarda l'emendamento 19.2000a vorrei che mi venisse ricordato il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, il relatore ha invitato il proponente a ritirare questo emendamento; in caso contrario si è rimesso all'Aula.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sull'emendamento 19.2000a il Governo si rimette all'Assemblea.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.400, 19.5, 19.1037 (Nuovo testo), 19.1048, 19.409, identico all'emendamento 19.502, 19.410, identico all'emendamento 19.509, 19.2001, 19.1038, 19.1039 e 19.1028. Mi rimetto all'Aula per quanto riguarda gli emendamenti 19.1040 nel nuovo testo e 19.1019. Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 19.1041, 19.411, 19.1032, mentre sono favorevole agli emendamenti 19.1005, 19.1006 e 19.1043.

Inoltre, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.1042, 19.1007, 19.1050.

Per quanto attiene all'emendamento 19.1051 mi riservo di esprimere il parere al termine delle valutazioni su questo articolo. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 19.3000/1 e 19.3000, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.412 e 19.1035, 19.413 (16.400/184) nonché ai due emendamenti identici 19.1052 e 19.414 (16.400/186). Ancora il parere del Governo è contrario sull'emendamento 19.1020 e su quelli identici 19.1033, 19.1053 e 19.415 (16.400/190). Sui successivi identici emendamenti 19.1034, 19.1054 e 19.416 (16.400/194) il parere del Governo è contrario, così come sugli emendamenti identici 19.1029, 19.1055 e 19.417 (16.400/198).

Invito i senatori Bucciarelli e Biscardi a ritirare l'emendamento 19.1008; diversamente il parere del Governo sarebbe contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 19.1044, 19.1009/1, 19.1009/2, 19.1009/3 e 19.1009.

Per quanto riguarda l'emendamento 19.1001, invito i senatori firmatari a ritirarlo perchè si tratta di una materia regolata dagli statuti di autonomia e sembra improprio al Governo intervenire con legge ordinaria. Qualora i presentatori lo trasformassero in ordine del giorno, il Governo sarebbe disposto ad accettarlo come raccomandazione, altrimenti il parere sull'emendamento sarebbe contrario.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 19.1021 e sull'ordine del giorno n. 1046. Il Governo invece accoglie l'ordine del giorno n. 1047.

Passando agli emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 19, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.0.1002, 19.0.1003 (già 16.0.6) nel nuovo testo, 19.0.1004, 19.0.1005 (16.0.7), 19.0.1007 e 19.0.1008 nel nuovo testo.

Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 19.0.1000/100 e 19.0.1000/101. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.0.1000/103, 19.0.1000/106 e 19.0.1000/107. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.0.1000/200 (già 15.200).

Signor Presidente, vorrei rettificare un errore presente nel testo dell'emendamento 19.0.1000, presentato dal Governo; sia nel titolo che nel comma 1, alle parole «delle esecuzioni musicali» va sostituita la parola «musicale».

Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 19.0.1000/250 (già 19.0.1006/1). L'emendamento 19.0.1006 mi sembra superato dal precedente emendamento 19.0.1000, presentato dal Governo. Invito quindi il presentatore al ritiro; diversamente, esprimo parere contrario. Le stesse considerazioni valgono anche per il successivo emendamento 19.0.1813: invito quindi i presentatori al ritiro; diversamente, esprimo parere contrario. Invito al ritiro anche i presentatori dell'emendamento 19.0.5 (16.0.5); il contenuto dell'emendamento mi sembra infatti veramente improprio. Diversamente, esprimo parere contrario.

Sull'emendamento 19.1051, sul quale mi ero riservato di esprimere il parere, invito i presentatori al ritiro, perchè mi sembra superato dai successivi emendamenti 19.3000/1 e 19.3000; diversamente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1011, identico all'emendamento 19.1022.

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, chiederei ai colleghi un minuto di attenzione perchè ritengo che si ponga una questione in un certo senso di principio. Dato che abbiamo i tempi cronometrati, non è possibile fare un discorso elaborato; penso che tutti noi siamo d'accordo sul fatto che occorra una profonda ristrutturazione dell'Amministrazione. Direi che dovremmo entrare in una terza fase: dopo una prima fase di decentramento amministrativo e dopo la creazione delle regioni, adesso si va verso una certa ristrutturazione in qualche maniera federale, però richiamo l'attenzione sulla inopportunità che questo processo venga com-

piuto attraverso una forma di delega e senza organicità. Infatti il disegno collegato alla finanziaria sta diventando sempre più una specie di «Tir» che si riempie di un collettame legislativo, con il risultato che non si legifera più in modo ordinario, ma soltanto o per decreto legge o con la finanziaria. Non mi sembra corretto adottare questa forma, in quanto è ardito prevedere una simile delega in un disegno di legge che ha per titolo misure di razionalizzazione della finanza pubblica. È vero che la Commissione ha in parte corretto quella che era una vera stortura, cioè una delega per riordinare, sopprimere o fondere dei ministeri, il tutto da concludersi in cinque mesi concedendo due mesi al Parlamento per esprimere un parere. Non ho capito perchè il lavoro molto utile che fu fatto nella legislatura del 1992, che si concluse con delle relazioni che possono essere accettate in tutto o in parte, sia stato del tutto accantonato.

Non nego che i vari emendamenti e anche una parte di questi articoli contengano delle proposte molto giuste, ma nego il metodo di lavoro: non si può riformare l'amministrazione in maniera disarticolata senza un disegno che sia almeno in minima parte coordinato. Questo è veramente un modo sbagliato di procedere, perchè oltretutto in questo necessario quadro di riforma bisogna tener conto anche della realtà comunitaria, che è un altro degli aspetti che impongono una diversa strutturazione della pubblica amministrazione. Comunque con questo metodo si decentrano competenze senza snellire l'apparato centrale. Quindi la spesa aumenta!

Credo che in via di principio bisognerebbe veramente accantonare questo tema; è vero che tutto è spesa e quindi razionalizzazione della spesa, ma in questo modo con la finanziaria e il collegato possiamo anche riformare i codici, se vale questo principio; quindi a me pare che bisogna discutere questi argomenti nella forma ordinaria e non in questa sede, dove oltretutto disponiamo del tempo in modo inversamente proporzionale ai contenuti. Spero che il relatore, che è costretto a stare sempre al suo posto, arrivi a domenica in buone condizioni di percezione e di salute; mi chiedo veramente se non sia più saggio accantonare questo articolo e il successivo e cercare di varare il più rapidamente possibile un disegno di riforma, magari minimo, e su quello discutere nella forma ordinaria prevista per la nostra legislazione.

Chiudo il mio intervento osservando che quando si è ritenuto di seguire altre strade, come ad esempio quella del *referendum*, per cui con una notevole maggioranza è stato soppresso un Ministero, che poche settimane dopo è stato ricostituito con un altro nome, nessuno ha detto niente. Se mi è consentito, questo non è serio.

Non sono un nostalgico della prima Repubblica, ma vorrei che la seconda fosse migliore. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico e Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, desidero ricordare che il 27 giugno quest'Aula del Parlamento ha approvato una proposta di risoluzione in

ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria, nella quale venivano individuate tre priorità: l'occupazione, il federalismo fiscale e l'inizio del decentramento dello Stato in senso federale. Questo era scritto nella proposta di risoluzione approvata da quest'Aula.

Il motivo è proprio quello che ha indicato il senatore Andreotti: bisogna tener conto dell'Unione europea. L'unico modo per rispettare i parametri imposti dal Trattato di Maastricht è quello di responsabilizzare la spesa pubblica. E l'unico modo per responsabilizzare la spesa pubblica è avere una nuova Costituzione federale.

So che ci vorrà del tempo, ma se non iniziamo subito il decentramento dello Stato in senso federale la nuova Costituzione cadrà come un corpo estraneo in un paese organizzato in senso troppo accentrato. È fondamentale iniziare da subito questo processo di decentramento dello Stato. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, volevo innanzi tutto lamentare che il presidente Andreotti non abbia espresso solidarietà anche per le mie condizioni di salute, ma solo per quelle del relatore. *(ilarità. Applausi del senatore Specchia).*

In secondo luogo desidero ricordare che tutta questa parte in ordine alla delega di funzioni per l'attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione è stata posta nel provvedimento collegato alla finanziaria a seguito di una espressa decisione del Parlamento.

Per il resto concordo con molte delle affermazioni che il presidente Andreotti ha fatto in merito al carattere che i documenti di bilancio sono venuti assumendo nel tempo. La finanziaria è divenuta un provvedimento eccessivamente complesso ed incongruo rispetto ai contenuti della legge n. 468 del 1978 e della legge n. 362 del 1988.

CAPUTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, come primo firmatario dell'emendamento 19.1011, desidero sottolineare che nessuno mette in discussione alcuni degli obiettivi di questo articolo. A mio avviso però, come ha illustrato anche il senatore Andreotti questo modo di procedere non è corretto.

Parimenti non è secondo me corretto neppure che un Governo tecnico a mandato limitato e del quale si discute ogni giorno la durata venga investito di un compito di questa portata. È una questione di principio: il Parlamento ha votato la fiducia a questo Governo tecnico dandogli un preciso mandato. L'approvazione dei documenti di bilancio si è aggiunta a questo mandato, ma certamente la rivoluzione burocratica e amministrativa non può rientrare tra i suoi compiti.

Confermo il voto favorevole sull'emendamento 19.1011. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

SERENA. Chiedo che la votazione sia nominale con scrutinio simultaneo.

MARCHETTI. domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, a nome del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti dichiaro il voto favorevole sugli emendamenti 19.1011 e 19.1022, nonché sull'emendamento 19.1030, da noi presentato, che chiede ugualmente la soppressione dell'articolo.

Condenso in queste poche parole anche una dichiarazione di voto sull'emendamento 19.1000 da noi presentato, interamente sostitutivo dell'articolo 19.

In sostanza, abbiamo criticato radicalmente la scelta di inserire in sede di provvedimento collegato alla manovra finanziaria delle vere e proprie riforme ordinamentali o dei tentativi di riassetto anche significativi dell'organizzazione dello Stato e dei poteri delle regioni. Siamo contrari alla delega contenuta nell'articolo 19 e ne proponiamo la soppressione. Comunque, se si intende affrontare in sede di esame di provvedimento collegato la questione del trasferimento delle funzioni alle regioni, riteniamo che l'unico modo possibile sia quello di stabilire con una disposizione esplicita il passaggio immediato (a partire da una certa data che noi indichiamo nel 30 maggio 1996) alle regioni di tutte le funzioni amministrative relative alle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione.

Non si tratta di addentrarsi in particolari, in scelte confuse e in principi tutti da discutere; si tratta in realtà di operare immediatamente il trasferimento complessivo delle funzioni relative alle materie di cui all'articolo 117, trasferimento che già da tanti anni avrebbe dovuto essere realizzato. Per tali ragioni sarebbe necessario formalizzare prima una disposizione che realizzi immediatamente questo passaggio di funzioni e successivamente i decreti di attuazione della stessa adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con la Conferenza Stato-Regioni, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Se si vorrà realizzare, questa sarà l'unica operazione da definire in termini immediati anche in sede di provvedimento collegato, visto che nello stesso si è voluta introdurre questa materia. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, do ragione della nostra posizione contraria alla soppressione dell'articolo 19, tenendo conto dell'itinerario complesso che ci fa arrivare alla approvazione della manovra finanziaria. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria il Parlamento nel suo complesso (cioè non solo il Senato ma anche la Camera dei deputati) ha chiesto al Governo di tener conto di una esigenza di trasferimento e di delega di funzioni statali in favore delle regioni e de-

gli enti locali. Pertanto, anche l'avvio dell'impianto della manovra finanziaria asseconda un indirizzo del Parlamento. Si può discutere se questo sia giusto o meno. Dopo anni eravamo arrivati alla conclusione di novellare la legge n. 468 del 1978 in materia di documenti finanziari proprio per evitare l'aggancio di carrelli ad una legge che all'epoca si sosteneva dovesse essere magra: ora diventa certamente grassa anche in conseguenza dell'orientamento del Parlamento. *Electa, però, una via non datur recursus ad alteram*: non possiamo adesso, dopo che il Parlamento ha dato questo indirizzo al Governo, dire allo stesso di bocciare una serie di norme tese o al trasferimento o alla delega di determinate funzioni statali in testa alle regioni e agli enti locali.

Voglio approfittare del mio intervento per sottolineare che sull'articolo 19, signor Presidente, chiederò una votazione per parti separate; in quanto ritengo che si debba estrapolare quanto precisato alla lettera b) del comma 2 (nella parte in grassetto - mi scusi, signor Presidente, la terminologia da tipografia) dove si legge: «è fatta salva la facoltà delle regioni di rinunciare...». Ritengo infatti che, se l'ordinamento introduce questioni di allocazione delle funzioni o in termini di trasferimento o in termini di delega alle regioni e agli enti locali, questa allocazione debba avvenire unitariamente sull'intero territorio nazionale. Per ragioni funzionali e di coerenza, non possiamo dire che ci sono regioni che possono accettare e regioni che possono rifiutare. (*Commenti del senatore Bertoni*). Se siamo convinti che l'orientamento è quello del trasferimento o della delega, tutte le regioni debbono ricevere o il trasferimento o la delega.

Non dobbiamo creare nell'ordinamento condizioni di distinzione sul piano territoriale. Questo principio è pericoloso e, proiettato nel tempo, dividerebbe il paese in regioni che accettano attività che prima erano svolte dallo Stato e regioni che invece le rifiutano. Questo è un segnale negativo che daremmo al paese.

Per tali motivi chiediamo la votazione per parti separate dell'articolo 19. Sulla lettera b) del comma interverrò anche in seguito per sottolineare la mia contrarietà alla facoltà ivi prevista che le regioni possano rinunciare ai trasferimenti. Tutte le regioni, infatti, devono accettare i trasferimenti e le deleghe perchè non è ammissibile che alcune regioni dicano di sì mentre altre ricorrano a questa facoltà per dire di no. (*Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano e del senatore Bertoni*).

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore degli emendamenti volti a sopprimere l'articolo 19 perchè in vista della razionalizzazione della finanza pubblica questo articolo rappresenta il massimo della irrazionalità. Ribadisco il nostro voto favorevole alla sua soppressione.

SILIQVINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIQVINI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Centro cristiano democratico all'emendamento volto a sopprimere l'articolo 19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.1011, presentato dal senatore Caputo e da altri senatori, identico all'emendamento 19.1022, presentato dai senatori Curto e Pedrizzi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	211
Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	64
Contrari	146

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1030, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1000, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1012.

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GRILLO. Signor Presidente, sia nell'intervento del senatore Andreotti, di cui ho apprezzato soprattutto la prima parte, sia nell'intervento del senatore Caputo, che ho anche apprezzato, è stato rilevato come sia molto difficile che riforme importanti possano essere realizzate all'interno del collegato alla legge finanziaria. Onorevoli colleghi, in questo caso però abbiamo un problema: c'è un articolo della Costituzione che stabilisce che le regioni hanno determinate funzioni. Tutte queste funzioni, per legislazione ordinaria, non sono state ancora trasferite. Quindi il mio emendamento si propone di trasferire davvero alle regioni alcune funzioni e le risorse a questo scopo già previste da leggi nazionali. La mia proposta si diversifica da quella del Governo che altro non fa che ripetere norme previste in ben tre leggi finanziarie approvate recentemente; mi riferisco a quelle del 1991, del 1992 e del 1993. Onorevoli colleghi, dopo l'approvazione di una norma quasi identica, sapete che cosa è stato di fatto delegato alle regioni? Nel 1993 dal ministro Cassese è stato delegato alle regioni quanto di competenza per ciò che riguarda le piste ciclabili.

Certamente il mio emendamento si pone all'interno del provvedimento collegato alla legge finanziaria e quindi bisogna far salvi tutti i rilievi critici espressi dai colleghi che hanno sostenuto che è difficile realizzare la grande riforma del regionalismo nel nostro paese nell'ambito di questo provvedimento. Tuttavia, quanto propongo all'attenzione dei colleghi è una proposta emendativa più spinta sul fronte del regionalismo di quella del Governo in quanto non soltanto dice e riafferma che queste funzioni debbono essere trasferite, ma indica anche quali sono le risorse previste dalle leggi di settore nazionali gestite fino ad oggi dalla burocrazia ministeriale che, nel caso in cui venisse approvato l'emendamento, dovrebbero essere immediatamente trasferite alle regioni. Tali leggi, che sono indicate nell'emendamento, comportano un trasferimento alle regioni di diverse centinaia di miliardi.

Infine, signor Presidente, sull'emendamento 19.1012 richiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano questa richiesta a fare constatare la loro presenza mediante alzata di mano.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.1012, presentato dai senatori Grillo e Zaccagna.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	208
Senatori votanti	207
Maggioranza	104
Favorevoli	81
Contrari	123
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.401 (16.400/102), presentato dal senatore Curto e da altri senatori

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1023, presentato dai senatori Curto e Pedrizzi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1036.

MANIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, prima di votare questo emendamento - ed è una domanda che pongo allo stesso Governo perchè è un aspetto presente anche nel comma 1, lettera a), dell'articolo 19 - vorrei chiedere cosa si intende con il trasferimento delle funzioni alle regioni in merito alla formazione professionale. Questa è già di competenza delle regioni, allora vorrei capire cosa stiamo trasferendo.

MAFFINI. Ritiro l'emendamento 19.1036.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.402 (16.400/111).

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, l'articolo 19 delega al Governo la facoltà di emanare entro cinque mesi alcuni decreti delegati per trasferire competenze alle regioni. Il nostro emendamento si riferisce a turismo e industria alberghiera, agricoltura e foreste.

È strano che il Governo deleghi alcune funzioni amministrative, ma contemporaneamente non provveda a dare risorse. Se il buongiorno si vede dal mattino, nella tabella B abbiamo che, per effetto di mancati trasferimenti, le regioni avranno 11.280 miliardi di lire in meno; per la verità, con il gettito presunto dell'imposta regionale sulla benzina, avranno 6.862 miliardi, con un saldo negativo di meno 4.418 miliardi.

Aver impostato un discorso di questo genere è molto bello, anche per compiacere agli amici della Lega! Noi siamo disponibili a discutere i trasferimenti di competenze alle regioni, ma vorremmo discutere anche le risorse che si vogliono dare alle regioni: altrimenti, è come un cane che si morde la coda.

Per questi motivi abbiamo presentato un emendamento con il quale chiediamo di sopprimere per lo meno il trasferimento di turismo e industria alberghiera, agricoltura e foreste.

CORMEGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORMEGNA. Signor Presidente, mi associo a quanto ha esposto ora il collega Cusimano e voglio anche ribadire alcune argomentazioni che avevo svolto in Commissione a proposito di questi trasferimenti. A mio avviso, specie per quanto riguarda l'agricoltura, il mancato accoglimento di questo emendamento ridurrà moltissimo la forza contrattuale del settore.

Voglio ricordare che l'agricoltura è legata essenzialmente a prezzi politici, i quali vengono contrattati in seno alla Comunità economica europea. Ora, lasciare andare le regioni in ordine sparso, prive di una guida ed un indirizzo che conservino l'unità della politica nazionale in tema agricolo, a mio avviso indebolirà moltissimo la coesione e la capacità produttiva del settore. Inoltre, il mancato accoglimento di questo emendamento è in contraddizione con lo spirito che dovrebbe animare la finanziaria: si è detto che questa dovrebbe avvicinarci all'Europa principalmente attraverso il perseguimento dei quattro parametri: l'indebitamento diviso per il prodotto interno lordo, il *deficit* anch'esso diviso per il prodotto interno lordo, il tasso di inflazione ed il differenziale dei tassi di interesse.

Orbene, indebolire il flusso finanziario destinato al settore agrario, non solo come rappresentanza in seno alla CEE ma anche per quanto riguarda i finanziamenti, può significare senz'altro ridurre il *deficit*, ma contestualmente anche il denominatore della frazione (il PIL), per la qual ragione il perseguimento degli obiettivi enunciati, a mio avviso, diventa fallace.

Il poco tempo a disposizione mi costringe ad interrompere questo discorso che, data la serietà dell'argomento, dovrebbe invece protrarsi. Mi limito perciò a dichiarare il voto favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.402 (16.400/111), presentato dal senatore Cusimano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1013, identico all'emendamento 19.1024.

Il senatore D'Alì si era riservato di prendere la parola in sede di dichiarazione di voto su questi emendamenti. Ricordo la sua richiesta e quindi ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

D'ALÌ. La ringrazio, signor Presidente; lei è, come sempre, gentilissimo. Svolgerò anche una dichiarazione di voto sull'emendamento 19.1014 avente contenuto sostanzialmente identico a quelli ora in votazione.

Voglio ricordare che in materia di turismo ed industria alberghiera questo Parlamento ha approvato una legge nel maggio del 1995, normativa che ha già regolato quali devono essere le competenze ai vari livelli amministrativi e centrali. Ritengo quindi la previsione contenuta nell'articolo 19 del disegno di legge assolutamente superflua e mi chiedo quali siano queste ulteriori competenze che si devono trasferire quando una recentissima legge ha già regolato la materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1013, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico all'emendamento 19.1024, presentato dai senatori Pinto e Pedrizzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1014, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1015, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.403 (16.400/115), presentato dal senatore Cusimano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1016, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico agli emendamenti 19.404 (16.400/117), presentato dal senatore Cusimano e da altri senatori, 19.405 (16.400/118), presentato dal senatore Cusimano e da altri senatori, e 19.500 (16.400/120), presentato dal senatore Cormegna.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1002, identico agli emendamenti 19.406 (16.400/123), 19.407 (16.400/124), 19.1003, 19.1017, 19.1025, 19.1046 e 19.2000 (16.400/121).

MAFFINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFINI. Signor Presidente, in questi ultimi giorni abbiamo assistito ad una forte difesa del centralismo nella gestione dei beni culturali. In tal senso poco fa abbiamo ascoltato l'intervento del ministro Paolucci che ha messo in luce il rischio e la pericolosità di un intervento quale quello che si propone con gli emendamenti in votazione. È vero che esistono rischio e pericolosità, ma non nella direzione che intende il Ministro; probabilmente in quella di mettere in evidenza tutte le inadempienze del Ministero. Infatti, nel trasferire le competenze a livello regionale, così come è accaduto in occasione del trasferimento delle competenze in tema di beni ambientali, viene fatto osservare come le regioni si sono trovate «coperte» di arretrati che il vecchio Ministero non è stato in grado di risolvere.

D'altra parte, non credo sia entusiasmante valutare i risultati degli ultimi anni di lavoro del Ministero, così come non credo sia esaltante constatare l'arroganza di molti sovrintendenti, che dipendono direttamente dal Ministero e prendono le distanze dal territorio.

Molti congressi hanno discusso e posto in evidenza la gestione troppo centralista del Ministero dei beni culturali e ambientali; questo eccessivo accentramento finisce per far dimenticare le realtà più piccole.

Non è questa la sede idonea per rilevarlo, ma conosciamo bene la fatica che facciamo in Commissione per cercare di portare avanti i principi di attribuzione dell'autonomia a pochi, ma importanti, musei o biblioteche. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che i beni culturali rappresentano delle risorse che devono servire allo sviluppo del paese, ma anche per il tempo libero e per la crescita culturale di tutti. È quindi necessario sostenere il decentramento e fare in modo che esso si realizzi.

Sarà anche vero che l'affidamento di certe funzioni alle regioni mostrerà dei limiti, d'altra parte sono convinto che questa operazione mostrerà i limiti dello Stato regionale, ma anche la necessità di passare dallo Stato regionale allo Stato federale.

Questi sono i motivi per i quali non voteremo a favore dell'emendamento in votazione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

FISICHELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per esprimere il parere favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale agli emendamenti che intendono sopprimere le parole «beni culturali» alla lettera a), comma 1, dell'articolo 19. Negli otto mesi in cui ho ricoperto la funzione di Ministro dei beni culturali e ambientali ho potuto cogliere la realtà dei rapporti tra Ministero e regioni. Noi riteniamo che oggi non vi siano le condizioni amministrative e culturali per

uno spostamento così radicale di competenze gestionali, di organizzazione del personale e di gestione delle finanze alle regioni.

L'esperienza prova che, già con riferimento a leggi che esistono da molti anni e che attribuiscono competenze alle regioni, spesso queste ultime sono state inadempienti, come è accaduto a più riprese, e con riferimento a più di una regione, per quanto riguarda – ad esempio – la predisposizione di piani paesistici. Talchè, in più di un'occasione, lo Stato – attraverso il Ministero dei beni culturali e ambientali – si è dovuto sostituire alle regioni, così come la legge impone, per provvedere a quegli adempimenti che le regioni stesse lasciavano inevasi.

Per queste ragioni, e per altre che potrei richiamare, pur consapevole dell'esistenza di disfunzioni e dell'esigenza di un riequilibrio non soltanto tra organi centrali e periferici, ma anche in tema di rapporti tra mano pubblica e privata (argomento peraltro delicatissimo, sul quale non possiamo muoverci senza prima aver studiato adeguatamente la questione, anche sul piano della legislazione comparata) ritengo che gli emendamenti già richiamati debbano essere accolti dall'Assemblea e proprio in questo senso sarà espresso il voto del Gruppo Alleanza Nazionale.

Desidero infine apporre la mia firma all'emendamento 19.406 (16.400/123), presentato dal senatore Presti e da altri senatori. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

BUCCIARELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, cari colleghi, credo che non sia matura la decisione di sopprimere il Ministero dei beni culturali con il passaggio alle regioni di queste competenze se non avremo il tempo, anche oggi se volete, per discutere approfonditamente di cosa succederebbe a seguito di una tale scelta. A mio parere i nomi devono essere legati alle cose e se volete possiamo provare a simulare cosa accadrebbe domani del nostro patrimonio culturale: funzionerebbe meglio? Condivido molte delle critiche al centralismo e alle sue disfunzioni che sono state avanzate in altre sedi; sono anche d'accordo che non possiamo sentirci per nulla appagati dall'attuale stato di efficacia e di efficienza della politica di tutela dei beni culturali. Penso anche che per tutelare il nostro patrimonio dobbiamo conoscerlo e valorizzarlo: sono profondamente convinta di una strategia cultura-sviluppo di cui il patrimonio artistico sia il perno fondamentale. Ma allora dobbiamo pensare agli effetti delle nostre decisioni, dobbiamo riformare la legge di tutela, dobbiamo realizzare una concertazione vera di poteri e di competenze tra Stato centrale e Stato ordinamento che non può essere introdotta in modo immaginifico.

Ecco perchè io, che mi sono occupata di questa materia da tanto tempo e che ho una posizione che per lo sviluppo del settore s'incentra su un notevole decentramento, sostengo che o impegniamo il tempo che abbiamo ancora a disposizione nella sessione di bilancio per approfondire e concertare una strategia comune – ma francamente non credo che questo sia il modo e il luogo – oppure approviamo questo emenda-

mento. In tal senso invito anche i colleghi la cui visione è improntata al regionalismo a rinviare la questione ad un dibattito nelle Commissioni di merito. Non mi convince che nel discutere di queste materie da parte di chi rappresenta il Governo si sostenga che gli appartenenti alle Commissioni di merito siano conservatori e centralisti, per cui per realizzare il decentramento ci vuole una decisione superiore e collegiale, che prescinda dai settori. No, cari colleghi; ritengo che certamente ci deve essere una sede unitaria di decisione che in qualche modo prescinda dalle diverse valutazioni dei settori, ma quanto si discute nelle Commissioni di merito deve essere almeno conosciuto e valutato. Infatti, nell'assetto d'importanti Ministeri e competenze, non si può prescindere dalle conoscenze settoriali; altrimenti mi permetterei di chiedere perchè il Senato della Repubblica sia organizzato per Commissioni permanenti. I settori non possono decidere da soli, ma sono portatori di conoscenze specifiche che noi riteniamo debbano essere acquisite da chi pretende di legiferare.

Non ci opponiamo al trasferimento di queste competenze per non fare niente, per difendere l'attuale stato delle cose che, caro Ministro, è indifendibile. Lei sa che le ho rivolto delle critiche per come sulla stampa ha motivato le sue posizioni. Non condivido il suo attacco al regionalismo e ai comuni, in quanto per ogni assessore criticabile c'è un soprintendente criticabile, per ogni piano paesistico non fatto ci sono progetti che aspettano da anni di essere svincolati da uffici ministeriali che non si sa più bene quali siano. Il nostro mondo ha bisogno di profondi cambiamenti; noi vogliamo affrontare da subito questi problemi, vogliamo discuterne nelle Commissioni di merito per avere un confronto anche con le regioni, in quanto mi dispiace che finora in questo dibattito sulla grande stampa nessuno abbia speso una parola per l'innovazione, ma solo per la conservazione.

Vogliamo anche che il Senato - speriamo di averne il tempo - possa approvare una vera legge di riordino di questo Ministero, dando vita al Ministero della cultura. Ma per far questo bisogna «rimettere la palla al centro», bisogna ricominciare il gioco. Con questo emendamento si dà la possibilità di giocare. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

MANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, credo che l'Italia dimostri, già con questi provvedimenti finanziari, un limite grave ad una seria politica di tutela e di valorizzazione di una grande risorsa strategica, qual è quella costituita dai beni culturali, se è vero come è vero che ad essa viene destinato lo 0,20 per cento del bilancio e che di queste somme l'80 per cento va in spese correnti di gestione.

Se poi a questo noi aggiungiamo anche la decisione di smantellare a cuor leggero, in quattro e quattr'otto il Ministero relativo, senza alcuna consapevolezza degli effetti che tale decisione potrebbe avere sul territorio, senza una ponderata considerazione ed un allestimento delle strutture e delle competenze regionali, senza una revisione della normativa e un riordino delle funzioni, senza fissare i punti per un quadro di

coerenza degli interventi delle regioni sull'intero territorio nazionale, allora credo veramente che arriviamo alla follia.

Noi ci opponiamo a questa scelta, non solo per alcune delle osservazioni qui fatte, cioè che non può essere il disegno di legge collegato ad affrontare una simile materia ed avviare una riforma in senso federalista dello Stato, ma anche perchè a mio avviso daremmo un segnale sbagliato proprio sul significato della riforma federalista dello Stato. Infatti il decentramento di queste funzioni apparirebbe ispirato solo dalla logica di uno scaricabarile dello Stato di alcune competenze, senza trasferire alle regioni in maniera organica e con un'azione ordinata funzioni, risorse, personale e competenze.

D'altra parte, mi sembra che anche per Ministeri di valore strategico molto minore ci sono voluti addirittura dei *referendum* e lunghe discussioni in Parlamento. A maggior ragione, per un Ministero così importante e vitale per il nostro paese come quello dei beni culturali. Anche per non disperdere il patrimonio di competenze che pure il Ministero ha, è necessaria una riforma organica.

Credo che prima o poi dovremo anche fare un monitoraggio dei risultati delle deleghe che sono state conferite alle regioni. Comprendo le ragioni dei colleghi della Lega, ma vorrei invitarli a farsi carico di quanto succede anche nella mia regione e in quelle meridionali, dove gli effetti delle deleghe non sono poi così positivi. Basti pensare al trasferimento della delega ultima in materia ambientale: la Puglia, la regione da cui provengo, non ha ancora redatto, per esempio, i piani urbanistici territoriali e questo ha favorito molto permissivismo sulle coste. Quindi le regioni sono inadempienti rispetto ad una gestione regolata.

Al Ministro però voglio dire che non ho condiviso le ragioni da lui esposte sulla stampa, ed a cui faceva riferimento la collega Bucciarelli, perchè sbagliaremmo se ci opponessimo ad una regionalizzazione e ad un riordino in senso federalista dello Stato, difendendo l'esistente.

L'esistente così com'è non è difendibile per quanto riguarda il suo Ministero. Lei ha ragione quando ad esempio fa riferimento allo scempio che è stato compiuto lungo le coste per responsabilità degli enti locali. Ma molto di questo scempio è anche riconducibile a responsabilità centrali. Basta, ad esempio, osservare quello che succede quando bisogna mettere d'accordo sovrintendenze, comuni e regioni per il rilascio di una concessione laddove vi è un vincolo di carattere paesaggistico o culturale.

Pertanto, poichè un riordino va fatto, riteniamo saggia la proposta contenuta negli emendamenti di sopprimere il riferimento ai beni culturali in materia di delega. Per tali considerazioni dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

RONCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole agli emendamenti soppressivi (fra i quali ve ne è uno anche nostro) del trasferimento alle regioni dei beni culturali per due ragioni fondamentali. Innanzi tutto in questo comma si trasferiscono delle funzioni attivando

l'articolo 117 della Costituzione: i beni culturali non rientrano tra le funzioni attribuibili per trasferimento alle regioni ai sensi del citato articolo 117; semmai possono rientrare nel secondo comma dell'articolo 118 della Costituzione come materia delegata.

La seconda ragione sostanziale della nostra proposta risiede nel fatto che, poichè il patrimonio culturale dell'Italia è il patrimonio mondiale culturale ed artistico di maggior rilievo ed importanza, abbiamo un dovere internazionale di tutela di questo patrimonio che rappresenta un preminente interesse nazionale. Per queste ragioni il patrimonio culturale, storico ed artistico del nostro paese non può essere materia trasferita anche se può certamente essere amministrata in maniera diversa. Anche in uno Stato federale un patrimonio di interesse nazionale o mondiale come il nostro non può essere delegato; si tratta certo di amministrarlo meglio ma non certo di trasferirlo alle regioni.

DUJANY. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DUJANY. Signor Presidente, a nome mio e dei colleghi della *Süd tiroler Volkspartei*, dichiaro il voto contrario su questi emendamenti, in aderenza invece al testo originario per i seguenti motivi. Vi sono eccessive paure di trasferimento, però l'articolato è particolarmente prudente. Dopo questo comma che prevede il trasferimento delle materie culturali, vi sono il comma 2, che stabilisce norme alle quali dovrà attenersi la delega del Governo, il comma 3 che sancisce norme ancora più cautelative e, infine, il comma 4 che sottopone alla verifica delle Commissioni parlamentari gli eventuali decreti delegati.

Perchè tanta paura di delegare queste materie alle regioni o di trasferire loro queste competenze culturali che le regioni a statuto speciale già esercitano e che potrebbero essere per tutti noi un elemento di confronto e di valutazione se sia meglio farle esercitare dallo Stato o dalle stesse regioni?

Ho sentito pronunciare delle valutazioni drammaticamente negative a carico delle regioni: ma, signori, gli amministratori delle regioni sono forse diversi dagli amministratori dello Stato? Non hanno forse maggiore o altrettanta sensibilità per i problemi culturali che esistono nelle loro regioni quanto gli amministratori dello Stato?

Quindi, assieme ai miei amici, voterò contro questi emendamenti. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molte sono le ragioni per votare a favore degli emendamenti soppressivi in questione. Ne citerò solo alcune. Il trasferimento alle regioni, ad esempio, avverrebbe in un settore oggi molto debole le cui risorse rappresentano solo lo 0,19 per cento del bilancio dello Stato. Inoltre, molto scarsi sono gli stanziamenti per la cultura nel bilancio delle regioni. Assisteremmo

dunque, con ogni probabilità, ad un impoverimento complessivo di risorse in un settore che, per le ragioni che venivano adesso ricordate dal senatore Ronchi, necessita invece di un intervento pubblico più massiccio.

Nel testo, inoltre, si parla confusamente di deleghe e di trasferimenti. Diverso sarebbe il caso se stessimo esaminando un riordino tendente a concedere una più ampia autonomia agli organi periferici dell'amministrazione centrale oltre che a quegli altri organi dello Stato, che sono le regioni. Come dicevo, ben diverso sarebbe il caso se parlassimo di un'ampia delega e di un'ampia autonomia: come ha giustamente ricordato la senatrice Bucciarelli, la struttura e le modalità di funzionamento del Ministero non rappresentano certo l'*optimum* e giustificano anche la prima decisione che il Governo aveva assunto in sede di preparazione di questo articolo.

Sono ben felice che il Governo abbia riconsiderato la sua posizione e credo che in tale riconsiderazione non siano da sottovalutare le posizioni emerse in sede di 7^a Commissione di questo ramo del Parlamento. Certo, è singolare che fin dall'inizio non ci sia stata una posizione del Governo chiara ed univoca su questo punto, a testimonianza dello scarso peso che l'amministrazione dei beni culturali ha all'interno della compagine governativa. Questo ci preoccupa e rappresenta una ragione ulteriore per non procedere al trasferimento proposto. È anche una ragione perchè il problema non venga del tutto accantonato ma ripreso e riesaminato, attraverso un provvedimento *ad hoc*, presso le competenti Commissioni di Camera e Senato.

PERLINGIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor Presidente, il Gruppo di cui mi onoro di far parte è sempre stato ed è sempre convinto della realizzazione di un forte regionalismo nel nostro paese. Ma gli emendamenti proposti offrono l'occasione di una riflessione in quanto non sono di poca importanza.

Per prima cosa, l'articolo 117 della Costituzione non prevede la materia dei beni culturali. Per trasferire istituzionalmente queste competenze, dobbiamo rispettare l'articolo 117, altrimenti emaneremmo una legge ordinaria sospetta di illegittimità costituzionale. Sarebbe una vittoria di Pirro.

Il nostro Gruppo è favorevole a modificare l'articolo 117 in questi termini ma se vogliamo trasferire nei fatti tale competenza alle regioni, la strada da seguire è quella della delega, attraverso il rispetto dell'articolo 118. Poichè invece nell'articolo 19 si parla di trasferimento, questo è sospetto di incostituzionalità. Ci duole molto che l'articolo sia stato proposto in questi termini perchè sarebbe stato opportuno utilizzare in questa sede la delega, trasferendo alle regioni i beni culturali.

Il mio Gruppo non condivide le obiezioni circa l'inefficienza del Ministero o di alcune regioni, secondo i vari punti di vista, a recepire questa o altre materie. Questo significa addurre un inconveniente senza coraggio: non sarebbe possibile trasferire materie alle regioni perchè molte

di esse, specie al Sud, non sono in condizioni di gestire nè la delega nè i trasferimenti. Tuttavia dobbiamo pur responsabilizzare le regioni di fronte a questo problema. Non è possibile che ogni volta che dobbiamo trasferire o delegare si adduce il fatto che il Ministero non è efficiente oppure che le regioni sono inefficienti. Da ciò dobbiamo uscire.

Il mio Gruppo, quindi, voterebbe volentieri a favore del trasferimento per delega dell'esercizio di funzioni amministrative in materia di beni culturali alle regioni, ma il comma 1, lettera a) dell'articolo 19, com'è formulato, riguarda solo il trasferimento per il quale v'è un grave dubbio di incostituzionalità. Annuncio pertanto l'astensione. *(Applausi della senatrice Briccarello).*

RIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIANI. Signor Presidente, l'esperienza che proviene dalla mia professione mi fa affermare con convinzione profonda che il trasferimento avrebbe effetti devastanti in un paese come il nostro. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

PAOLUCCI, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei parlare per pochi minuti non da Ministro ma, piuttosto, da soprintendente alle belle arti quale sono stato e sono ancora a Firenze (prima di esserlo in Toscana lo ero a Venezia, a Verona, a Mantova, a Brescia e a Cremona). Quindi conosco benissimo (nessuno li conosce come me) da soprintendente prima ancora che da Ministro i limiti, le inefficienze e le rigidità delle soprintendenze. Pertanto, quando sento critiche di questo tipo non posso non condividerle perchè conosco bene la macchina dell'amministrazione. Eppure, nonostante ciò, e questo lo dico con orgoglio per i miei colleghi e per la mia amministrazione, bene o male le soprintendenze, queste prefetture della tutela (come io le definisco), hanno salvaguardato l'articolo 9 della Costituzione che stabilisce che il patrimonio artistico e il paesaggio sono tutelati dalla Repubblica. Quando sento delle critiche nei confronti del Ministero le condivido perchè ne conosco i limiti e comprendo anche quanto sia giusto e necessario un rapporto di dialogo, di confronto, di risposta efficace e in tempi reali con le amministrazioni locali: anch'io so che ci sono pratiche ferme per mesi. Pertanto accolgo con grande entusiasmo (lavoro su questo argomento da anni come studioso e polemist) la proposta che è stata avanzata da più parti di un dibattito ampio e allargato per definire davvero le deleghe ed i confini affinché il rapporto con le regioni funzioni (so bene che adesso funziona in modo parziale). Tuttavia - lo ripeto - in questo momento storico e politico una delega al buio, a carte coperte, a occhi chiusi, sarebbe

estremamente inopportuna e pericolosa. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo e dei senatori Corrao e Baldelli).*

MAFFINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFINI. Signor Presidente, chiedo la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 19.1002 e dei successivi ad esso identici.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

NAPOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, per quale motivo intende intervenire?

NAPOLI. Signor Presidente, avevo chiesto prima, con la mano alzata, di poter intervenire per dichiarazione di voto. Credo che a questo punto (e mi consenta di dirlo prima di svolgere la mia dichiarazione) poichè questo problema si sta verificando da ieri (è accaduto al senatore Tamponi e poi ad un altro collega) lo si debba risolvere. Vorrei ricordare che nel *basket* vi sono due arbitri. Allora mettiamone uno a destra e uno a sinistra. Non è possibile che i senatori del centro-destra e della destra, pur stando con la mano alzata, non riescano ad essere ascoltati. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*. Ripeto: mettiamo un arbitro a destra e uno a sinistra che guardino i settori, perlomeno per un equilibrio interno, come si fa nel *basket*.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, se mi consente, credo che questo suo riferimento non sia affatto giusto. Può anche sfuggire, a chi presiede, la richiesta di prendere la parola. Deve però darmi atto che ogni volta, prima di passare ad una votazione, guardo a destra, a sinistra e - se consente - anche al centro. *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano e Progressisti-Federativo. Ilarità)*.

NAPOLI. Signor Presidente, colleghi, volevo esprimere il voto contrario del Centro cristiano democratico a questo emendamento perchè noi in questo momento riteniamo che, prima di trasferire *sic et simpliciter* competenze... *(Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo)*.

Riteniamo - e lo preciso - che in questo momento le competenze in questo specifico settore debbano rimanere ancora al Ministero. Vorrei aggiungere che questo modo di intervenire nell'ambito di una finanziaria, che dovrebbe avere scopi di intervento economico su Ministeri o organismi così importanti, lascia veramente perplessi.

BECCARIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BECCARIA. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario a questo emendamento. Credo che lo sfascio in cui versa in genere il patrimonio artistico della nazione non sarà certamente aggravato dal decentramento alle regioni.

Capisco perfettamente che bisognerà predisporre dei controlli e che non si può trasferire tutto immediatamente. Anche perchè il patrimonio artistico nazionale non è un patrimonio regionalistico, divisibile nel senso concettuale; tutti i fenomeni d'arte sono interdipendenti nelle regioni italiane e quindi capisco che ci debba essere anche una visione nazionale, ma - vivaddio - se cominciamo a credere nel decentramento delle funzioni dello Stato, questa è un'occasione da non perdere. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord e dei senatori Ferrari Karl, Dujany, Thaler Ausserhofer e Perlingieri*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.1002, presentato dal senatore Villone e da altri senatori, identico agli emendamenti 19.406, presentato dal senatore Presti e da altri senatori, 19.407, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, 19.1003, presentato dai senatori Di Orio e Torlontano, 19.1017, presentato dai senatori Merigliano e Riani, 19.1025, presentato dal senatore Ronchi e da altri senatori, 19.1046, presentato dai senatori Zecchino e Pinto e 19.2000, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	225
Senatori votanti	224
Maggioranza	113
Favorevoli	133
Contrari	78
Astenuti	13

Il Senato approva. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.408 (16.400/127), presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1047, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1004, identico agli emendamenti 19.1018, 19.1026, 19.1027 e 19.1031.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, chiedo ai proponenti degli emendamenti in votazione se accettano una piccola modifica a seguito della quale gli emendamenti sarebbero del seguente tenore: «Al comma 1, lettera b), alla prima riga, dopo la parola: "regioni", sopprimere la parola: "le". Sopprimere inoltre le parole: "di spettacolo"». Si tratterebbe in sostanza, rispetto a quanto già previsto dagli emendamenti, di modificare l'espressione «delegare le funzioni» con l'altra «delegare funzioni».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qualora i firmatari degli emendamenti in votazione decidano tutti di accogliere la proposta avanzata dal senatore Morando, potremo proseguire in sede di unica votazione sui cinque emendamenti aventi contenuto identico. Mi sembra di cogliere un assenso al riguardo da parte dei presentatori.

VILLONE. Accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Anche i presentatori degli altri emendamenti identici accettano l'integrazione proposta dal senatore Morando. Passiamo alla votazione.

BUCCIARELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, su questa materia non ho compreso nè il parere del relatore nè quello del Governo. In data 30 maggio 1995 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* una legge frutto di un lavoro faticosissimo del Parlamento. Ricorderete, cari colleghi, che per dodici volte abbiamo affrontato l'esame del decreto-legge, di volta in volta reiterato, che trasferiva le funzioni dal Ministero del turismo e spettacolo alle regioni. Dopo dodici reiterazioni finalmente abbiamo approvato la legge di conversione e ricordo che proprio qui in Senato ci siamo battuti per aggiungere a quest'ultima un articolo in modo da trasferire alle regioni tali competenze, stabilendo tempi, modi e procedure che portano oggi il Governo a doverci inviare, entro il mese di novembre, tutti i decreti attuativi del trasferimento.

Anzitutto non capisco come mai questa materia, che è già in via di trasferimento, la si collochi nelle deleghe e non nelle materie trasferite: ma questa è la solita confusione che già è stata fatta in tema di beni cul-

turali. In secondo luogo, occorre considerare che collocare in questa sede la materia significa in realtà far ricominciare un processo in fase di conclusione. In qualche ufficio ministeriale, infatti, si dirà che il trasferimento è già previsto in questa sede e quindi i provvedimenti attuativi ritarderanno magari per sei mesi. Sopprimere le parole «di spettacolo», come proposto negli emendamenti, non significa non essere regionalisti; non farlo però significa ritardare il trasferimento alle regioni di competenze che dovrebbero invece essere trasferite subito. *(Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano e dei senatori Reccia e Vevante Scioletti).*

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per richiamare l'attenzione di quanti in quest'Aula usualmente sono favorevoli ad un trasferimento o ad un ampliamento della delega di funzioni alle regioni sul punto che è stato ora posto in risalto dalla senatrice Bucciarelli. Se non fosse approvato l'emendamento 19.1004 - i cui fondamenti stanno nel fatto che il Parlamento ha già approvato la legge 30 maggio 1995, n. 203, e che quindi un trasferimento di funzioni è già in atto e sta per concludersi secondo i tempi previsti da quel provvedimento - il processo si riaprirebbe con una nuova discussione dell'intero problema; il che potrebbe significare, per il fronte regionalista, una sconfitta e non una vittoria.

Invito quindi quanti hanno a cuore il progressivo decentramento di funzioni (utilizzo questa parola onnicomprensiva, ed imprecisa) dallo Stato alle regioni ad approvare l'emendamento in votazione.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi poc'anzi intervenuti che il problema relativo alla legge 30 maggio 1995, n. 203, l'ho già sollevato presentando due emendamenti, sui quali però non ci si è soffermati adeguatamente quando si è parlato di turismo e industria alberghiera. Con essi avevo infatti proposto che il trasferimento di funzioni alle regioni non andasse oltre i limiti previsti dalla suddetta legge. Mi meraviglia che vi si ricorra solo quando, settorialmente, si è interessati ad una materia e non quando, invece, si deve fare una legge, tant'è che lo stesso Sottosegretario è venuto poi a dirmi che la mia osservazione era esatta. Vi pregherei di porre maggiore attenzione a tali que-

stioni, nell'interesse generale della normativa e non solo per interesse settoriale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1004, nel testo modificato, presentato dal senatore Villone e dalla senatrice Bucciarelli, identico agli emendamenti 19.1018, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, 19.1026, presentato dal senatore Passigli, 19.1027, presentato dal senatore Curto e da altri senatori, e 19.1031, presentato dal senatore Palombi. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Signori, siamo già in votazione

MAFFINI. Non l'avevamo capito! (*Proteste dal Gruppo Lega Nord*).

PRESIDENTE. Senatore Maffini, se fosse stato più attento, si sarebbe reso conto che stiamo votando l'emendamento 19.1004, nella nuova formulazione, identico agli emendamenti 19.1018, 19.1026, 19.1027 e 19.1031. Sono stato chiaro?

ROBUSTI. Ora abbiamo capito!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1004, nel testo modificato, presentato dal senatore Villone e dalla senatrice Bucciarelli, identico agli emendamenti 19.1018, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, 19.1026, presentato dal senatore Passigli, 19.1027, presentato dal senatore Curto e da altri senatori, e 19.1031, presentato dal senatore Palombi.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.2000a. Il relatore e il Governo hanno invitato il senatore Carpi a ritirarlo. Senatore Carpi, accetta questo invito?

CARPI. Signor Presidente, non posso accedere all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione.

LOMBARDI-CERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

BACCARINI. Così finiamo a Natale.

PRESIDENTE. È bello finire a Natale.
Ha facoltà di parlare il senatore Lombardi-Cerri.

LOMBARDI-CERRI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord sull'emendamento del senatore Carpi. Tutto ciò che porta ad allontanare dalla gestione centrale non può che essere positivo e per questo sono nettamente in contrasto con quanto espresso dal Ministro dei beni culturali. I risultati della gestione sono stati semplicemente disastrosi e pertanto non si può lavorare di fioretto, bisogna lavorare di spada.

Quindi, la Lega Nord voterà a favore di questo emendamento e chiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.2000a, presentato dal senatore Carpi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	213
Senatori votanti	212
Maggioranza	107
Favorevoli	50
Contrari	140
Astenuti	22

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.400 (16.400/128), presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1037. *(Brusio in Aula).*

Chiedo scusa, mi era sfuggito l'emendamento 19.5. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 19.5.

CORMEGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORMEGNA. Anche se questa proposta non sembra tanto rilevante (era addirittura sfuggita alla Presidenza) e temo non abbia alcuna pro-

babilità di essere accettata, tuttavia è importante perchè se il tentare di costituire un unico Ministero per il governo dell'economia può essere un'idea affascinante, a mio avviso si rivelerà una istituzione destinata a finalizzare i settori più deboli, e in particolare l'agricoltura. Per questo motivo non sono favorevole a questo accorpamento e tale mio avviso sarà testimoniato dalle successive proposte dello stesso tenore. Questa operazione infatti farà prevalere le ragioni e le «vocazioni» del Ministro di turno che ben difficilmente sarà di estrazione «agricola» e ridurrà ancora una volta la capacità contrattuale di questo settore già troppo penalizzato.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Anche noi abbiamo delle perplessità su questo accorpamento di vari Ministeri, perchè, nel futuro grosso Ministero delle attività produttive che si andrà a creare, in particolare le funzioni destinate al turismo ci sembrano molto limitate.

Per questo motivo voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Cormegna, non è che al suo emendamento sia stato dato poco peso: è che, essendo limitato ad una sola riga, si è facilmente disperso nel mare delle carte.

BECCARIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BECCARIA. Signor Presidente, se è possibile, inviterei a rallentare un po' il ritmo di discussione degli emendamenti, per il semplice fatto che per quanto mi riguarda - ma ho la sensazione che la stessa cosa accada anche ad altri senatori - sempre più spesso mi sembra che si finisca per votare esattamente in senso contrario alle proprie intenzioni, per il fatto che viene lasciato pochissimo spazio alla illustrazione e alla discussione. È per questo che chiedo di rallentare il ritmo delle votazioni.

PRESIDENTE. Collega Beccaria, lei ha perfettamente ragione, ma il Presidente da una parte riceve delle sollecitazioni - l'ultima quella del senatore Baccarini - affinché si proceda più rapidamente, dall'altra riceve inviti a fare esattamente il contrario.

Credo che se tutti seguiamo lo stampato e la successione degli emendamenti non ci saranno inconvenienti. Vuol dire che d'ora in poi, insieme al numero dell'emendamento, indicheremo anche la pagina, così non ci sarà la possibilità per nessuno di sbagliare.

Metto ai voti l'emendamento 19.5, presentato dal senatore Cormegna.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1037, presentato dal senatore Pedrazzini e da altri senatori, nel nuovo testo, contenuto nella prima pagina del fascicolo annesso VI.

PEDRAZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PEDRAZZINI. Signor Presidente, l'emendamento 19.1037 propone di trasferire buona parte delle strade statali, che sono quindi in gestione dell'ANAS, alla competenza regionale. Volendo ottenere in merito il parere favorevole del Governo, che mi risulta essersi espresso in modo contrario, propongo di modificare il dispositivo dell'emendamento nel seguente modo:

«c) riclassificare, ai sensi del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, la rete viaria statale e regolamentare il trasferimento, d'intesa con le regioni interessate, delle competenze e delle proprietà di tronchi di strade dall'Ente ANAS alle regioni competenti, mantenendo alla competenza dell'Ente ANAS le autostrade e le strade statali di cui alle lettere a) e b) del comma 6, lettera A, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, individuando altresì le altre strade di cui alle lettere c), d) ed e) del comma 6, lettera A, dell'articolo 2 del succitato decreto legislativo, che per la loro natura rientrano nel novero di quelle, d'interesse primario e strategico per lo Stato, da mantenere alla competenza dell'Ente ANAS;».

19.1037 (Ulteriore nuovo testo) PEDRAZZINI, TERZI, SERENA, SCIVOLETTO, CARPENEDO, BARBIERI, BACCARINI, COVIELLO, LADU, CASTELLANI, BORGIA

Chiedo che il relatore e il rappresentante del Governo si pronunzino su questa nuova formulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla nuova formulazione dell'emendamento 19.1037, proposta dal senatore Pedrazzini.

CHERCHI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento nel testo riformulato.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, alla luce delle modifiche lette dal presentatore Pedrazzini, il Governo esprime parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento. (*Applausi del senatore Baccarini*).

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 19.1037, nel testo riformulato.

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia, dichiaro il voto favorevole all'emendamento, ovviamente nel testo modificato dal presentatore.

TERZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI. Signor Presidente, resta inteso che, come firmatario dell'emendamento, sono d'accordo sulla stesura proposta dal senatore Pedrazzini. Pertanto la mia firma si intende riportata anche sulla nuova formulazione, perchè concordata insieme.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, la 5ª Commissione ha già accolto una importante innovazione con questa proposta di regionalizzazione dell'ente ANAS, nel senso che è stata fissata la linea in base alla quale le autostrade e le strade di interesse strategico nazionale restano all'ANAS mentre le strade statali di valenza locale e regionale passano alla regione: è una innovazione di notevole importanza e rilievo alla quale abbiamo concorso come Gruppo Progressisti-Federativo. Penso inoltre che il testo proposto dal collega Pedrazzini, che io sottoscrivo, migliori ulteriormente il testo approvato dalla Commissione anche perchè introduce nel procedimento l'intesa con le regioni.

Poichè questo testo è pienamente condiviso dal Gruppo Progressisti-Federativo, nell'annunciare il nostro voto favorevole ritiro l'emendamento 19.1009 che riguarda analoga materia. Ritengo inoltre che anche i colleghi che hanno presentato analoghi emendamenti sulla materia, qualora l'emendamento 19.1037 nel testo riformulato venisse approvato, dovrebbero comportarsi di conseguenza.

FALQUI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALQUI. Signor Presidente, esprimo il nostro voto favorevole sull'emendamento 19.1037, come riformulato, con l'augurio di poter rapidamente discutere anche il piano stralcio della viabilità nelle prossime settimane, non appena sarà esaurita la discussione sulla manovra finanziaria.

COVIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COVIELLO. Signor Presidente, il nostro Gruppo è favorevole a questo emendamento al quale annunciano di apporre la propria firma i senatori Baccarini, Ladu, Castellani e il sottoscritto.

DEGAUDENZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAUDENZ. Signor Presidente, annuncio che il Gruppo dei Cristiani Democratici Uniti voterà favorevolmente a questo emendamento, così come successivamente modificato.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI Signor Presidente, come è noto, auspichiamo una forte politica autonomistica ma rimaniamo allibiti quando vediamo le cose fatte in questo modo. Stiamo decidendo adesso il trasferimento alla competenza regionale di una rete stradale di interesse locale, senza il contestuale trasferimento dei fondi, delle strutture e della strumentazione tecnica atti a garantirne la manutenzione e il rifacimento, e senza inoltre tenere conto che vi è un'altra estesa rete stradale, anche se minore, gestita dalle amministrazioni provinciali, che vengono completamente escluse.

Questo modo di fare provocherà l'ulteriore degrado di un'altra parte della rete stradale nazionale. Infatti le regioni dovranno gestire questa nuova rete senza risorse finanziarie; le strade deperiranno e rimarranno soltanto, forse, alcune grandi direttrici nazionali, di competenza statale, che subiranno miglioramenti. In tal modo si accrescerà la platea di strade che scadrà al livello di quelle provinciali, quindi con scarsa manutenzione, con pericolo di incidenti, e via di seguito.

Stiamo precipitando in un vero e proprio caos istituzionale che non porta nulla di buono. Non si garantisce alcun autonomismo ma soltanto una grande confusione, e si appesantisce un provvedimento collegato con materie assolutamente improprie che andrebbero affrontate in altre sedi ben più serie di questa.

Per tali motivi voteremo contro l'emendamento 19.1037.

NAPOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, già in un precedente intervento avevamo espresso la nostra perplessità per il modo in cui si sta intervenendo su Ministeri, enti e strutture, attraverso lo strumento della legge finanziaria. Se a tutto questo non seguirà una vera riorganizzazione, si correrà il rischio di aver fatto interventi che rimarranno solo sulla carta. È un metodo che non condividiamo e sull'emendamento 19.1037, pur apprezzandone lo spirito e la volontà, il Gruppo del Centro cristiano democratico esprimerà un voto di astensione in quanto vuole lanciare un

messaggio di maggiore riflessione anche per i successivi interventi a cui si riferiscono i vari emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1037, presentato dal senatore Pedrazzini e da altri senatori, nel nuovo testo, così come ulteriormente modificato.

PAGLIARINI. Signor Presidente, abbiamo chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico!

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, mi faccia ben capire.

PAGLIARINI. Signor Presidente, prima avevo chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo di questo emendamento. Lo avevo chiesto a lei.

PRESIDENTE. Bene!

PAGLIARINI. Comunque ribadisco la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 19.1037.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano questa richiesta a far constatare la loro presenza mediante alzata di mano.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.1037, presentato dal senatore Pedrazzini e da altri senatori, nel nuovo testo, così come ulteriormente modificato.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	205
Senatori votanti	204
Maggioranza	103
Favorevoli	152
Contrari	38
Astenuti	14

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. A seguito di questa votazione, gli emendamenti 19.1048, 19.409, 19.502, 19.410 e 19.509 sono preclusi.

Comunico che il senatore Passigli ha ritirato l'emendamento 19.2001.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1038.

BASTIANETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **BASTIANETTO.** Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento 19.1038 e di sostituirlo con il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerata la necessità di assicurare le condizioni affinché le prestazioni previdenziali siano garantite non solo agli attuali pensionati, ma anche ai lavoratori in attività di servizio, rilevata l'opportunità di procedere, a tal fine, ad una ulteriore razionalizzazione del sistema previdenziale dato che non tutti gli enti e istituti preposti alle relative prestazioni, quali l'ENPALS, risultano presentare requisiti di equilibrio sul piano finanziario, invita il Governo ad adottare provvedimenti che, pur nel rispetto della pluralità del sistema previdenziale, quale confermato anche dal decreto legislativo sulla privatizzazione di taluni enti previdenziali, e nella salvaguardia delle gestioni che rispondono ai requisiti predetti, assicurino il conseguimento delle condizioni finanziarie e funzionali necessarie all'assolvimento da parte delle istituzioni previdenziali dell'obbligo di cui all'articolo 38 della Costituzione».

9.2157.7100 (sostituisce em. 19.1038)

BASTIANETTO

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

CHERCHI, relatore. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Bastianetto, insiste per la votazione?

BASTIANETTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1039, presentato dal senatore Bastianetto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1028, presentato dai senatori Curto e Pedrizzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1040, nel nuovo testo, presentato dal senatore Pedrazzini e da altri senatori.

È approvato.

FLORINO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1010.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento presentato dal Governo. Ricordo a tutti che lo scorso anno avevamo provato una cosa del genere nella finanziaria ed eravamo stati bloccati non tanto dall'Aula quanto - mettiamola così - dagli statali. Pertanto ora votiamo a favore con entusiasmo.

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GRILLO. Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento proposto dal Governo perchè esso altro non è che la riproposizione di norme che con qualche successo abbiamo tentato di introdurre lo scorso anno con il governo Berlusconi nella legislazione del nostro paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1010, presentato dal Governo.

È approvato.

NATALI. *(Rivolgendosi ai banchi della sinistra).* Lo approvate anche voi che lo avete bocciato lo scorso anno! Bravissimi! *(Applausi ironici del senatore Natali. Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1041.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo al senatore Pagliarini di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, intende accogliere la richiesta del Governo?

PAGLIARINI. Potrei ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno qualora il Governo lo accettasse.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno come raccomandazione.

PAGLIARINI. Visto che il rappresentante del Governo è simpatico gliela do buona. Ritiro l'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno. (*Commenti del senatore Cusimano, rivolti ai banchi della sinistra*).

CUSIMANO. Dovevate bocciarlo se avevate coraggio! (*Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

PRESIDENTE. Il testo dell'ordine del giorno, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 19.1041, presentato al senatore Pagliarini e accolto come raccomandazione dal Governo, è il seguente:

«Il Senato,
raccomanda al Governo di incrementare le entrate spettanti alle regioni tramite la loro compartecipazione a tributi statali e senza aumentare la pressione fiscale complessiva».

9.2157.7110

PAGLIARINI

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1019.

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GRILLO. Signor Presidente, nel nostro ordinamento - e dovrebbe ricordarlo bene l'ex ministro Pagliarini - si sono già realizzati ben quattro accordi Stato-regione, che hanno interessato la Toscana, la Liguria, le Marche e il Piemonte; credo che questa prassi debba avere ora una tutela legislativa. Questo emendamento, in sostanza, norma una realtà già esistente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1019, presentato dai senatori Grillo e Zaccagna

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.411 (16.400/164), presentato dal senatore Magliozzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1005, presentato dal senatore Guersoni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1032, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1006, presentato dalla senatrice Barbieri e dal senatore Villone.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1042.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAGLIARINI. Signor Presidente, nel dichiarare che voteremo a favore di questo emendamento, vorrei ricordare qualcosa riportato dalla cronaca sui giornali di questi giorni: negli Stati Uniti 800.000 statali sono stati «mandati a casa» e non percepiscono più lo stipendio. Noi abbiamo un rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo che mostra un valore doppio rispetto a quello degli Stati Uniti e la nostra pressione fiscale è di circa 15 punti superiore rispetto a quella statunitense. Se continuiamo ad adottare il concetto che lo Stato dà tutto a tutti e che i posti dei dipendenti dello Stato sono fissi e nessuno li può toccare, finiremo sicuramente molto peggio degli Stati Uniti, nel senso che conserveremo dei posti di lavoro, ma si determinerà una terribile inflazione, non riusciremo a rispettare il Trattato di Maastricht e saremo quindi «fuori dall'Europa».

Raccomando quindi di approvare l'emendamento in votazione, che cerca di modificare la cultura di uno Stato che dà tutto a tutti. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord e Progressisti-Federativo*).

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GRILLO. Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento per il semplice motivo che l'Italia è diversa dall'America. Semplificazione per semplificazione, non abbiamo altro da aggiungere. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

BRICCARELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRICCARELLO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario perchè ritengo che lo Stato prima lo si debba conoscere e poi trasformare, come ho già detto altre volte. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord)*.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale dichiaro il voto contrario all'emendamento in esame.

BECCARIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BECCARIA. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

SERENA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo che la votazione dell'emendamento 19.1042 sia effettuata con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CAPUTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAPUTO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

PERUZZOTTI. Bravo!

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.1042, presentato dal senatore Pedrazzini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	190
Senatori votanti	189
Maggioranza	95
Favorevoli	55
Contrari	126
Astenuti	8

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2157

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1007.

COZZOLINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COZZOLINO. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale dichiara il proprio voto favorevole anche perchè questo emendamento ricomprende in gran parte quanto contenuto nell'ordine del giorno presentato in Commissione, primo firmatario il senatore Specchia.

L'ordine del giorno in effetti conteneva quanto si tende a sancire attraverso questo emendamento, cioè il riconoscimento di una razionalizzazione della distribuzione delle competenze, con l'accorpamento di queste ultime in un unico Dicastero, che noi avevamo individuato nel Dicastero dell'ambiente e del territorio. Questo perchè, oltre alla razionalizzazione delle competenze, vi sia un migliore impiego di esse ed una razionalizzazione dei servizi stessi.

Il nostro voto sarà favorevole, come già annunciato, in quanto riteniamo non solo utile ma necessario che tutto quanto qui previsto venga accolto.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Vorrei chiedere al senatore Giovanelli e agli altri firmatari dell'emendamento 19.1007 di sostituire alle righe quinta e sesta le parole: «le competenze dell'attuale Ministero dell'ambiente» con le seguenti: «presso il Ministero dell'ambiente anche». Se i presentatori accogliessero questa nostra richiesta noi voteremmo a favore dell'emendamento.

MORANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, prima di tutto vorrei capire se rispetto all'attuale stesura dell'emendamento i presentatori mantengono la parte, alla quarta riga, dove si fa riferimento alle funzioni in materia di trasporti, navigazione e viabilità. Ritengo infatti che i proponenti abbiano intenzione di sopprimere queste parole, riformulando l'emendamento.

In ogni caso, anche se questa riformulazione avesse corso, devo dichiarare il voto contrario del Gruppo Progressisti-Federativo, per ragioni che vorrei precisare.

In questo tentativo di riorganizzazione dei Ministeri e di riforma della pubblica amministrazione mediante decentramento è stato raggiunto, nel corso del faticoso dibattito di questi giorni, prima nelle Commissioni di merito, poi in Commissione bilancio ed infine qui, in Aula, un complesso equilibrio che ci induce ad esprimere un voto contrario rispetto ad una soluzione che pure, in sé considerata, potremmo anche condividere. Per questa ragione, dopo aver insistito perché l'emendamento venisse trasformato in ordine del giorno, poichè l'approvazione dell'emendamento metterebbe in crisi l'equilibrio raggiunto a proposito della riforma dello Stato e della riorganizzazione e dell'accorpamento di Ministeri, dichiaro che voteremo contro l'emendamento 19.1007.

ROBUSTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBUSTI. Per le stesse ragioni contenute nella parte finale dell'intervento che mi ha preceduto, dichiaro il voto contrario del Gruppo Lega Nord.

TERZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola

TERZI. Signor Presidente, questo emendamento è frutto di ben due ordini del giorno presentati in Commissione e regolarmente approvati da tutte le forze politiche, nonchè assunti dal Governo come base per provvedere in modo puntuale con la presentazione di un apposito disegno di legge.

Per questo motivo non solo invito i miei colleghi a votare a favore di questa proposta, ma chiedo di apporvi la firma mia, del collega Brambilla, presidente della Commissione ambiente, e del collega Fante, membro della stessa.

Se questa nostra richiesta viene accolta, esprimo giudizio favorevole sulla proposta del senatore Carcarino, ma con la specificazione che le competenze passano al Ministero dell'ambiente. Eventualmente mi dichiaro fin d'ora contrario alla eliminazione del riferimento alle funzioni in materia di trasporti, navigazione e viabilità, perchè tale eliminazione snaturerebbe a tutti gli effetti il senso della proposta e l'accorpamento di

funzioni frutto di discussioni durate mesi e mesi in merito a quello che dovrebbe o non dovrebbe fare questo Ministero.

RONCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, poichè dichiaro il mio voto contrario su questo emendamento è ovvio che l'unanimità in Commissione ambiente non c'è stata, visto che ne faccio parte. Motiverò il perchè di questo mio voto contrario. Una delega in bianco contenuta in sei righe con la quale si accorpano cinque Ministeri a mio avviso è, in linea di principio, non considerabile. Il tema del Ministero delle attività produttive è stato affrontato, la Commissione industria ne ha discusso ed esiste un testo articolato che indica un Ministero operativo, che è stato oggetto di una discussione approfondita. Non si può affermare, come si fa in questo emendamento, che si unificano le funzioni di ambiente e di territorio (quali sono le funzioni territorio nella nostra legislazione?) oppure che si attribuiscono funzioni in materia urbanistica che è di competenza regionale e che non può pertanto essere attribuita ad un Ministero, e così via dicendo, facendo anche riferimento ai centri urbani.

Non si possono fare delle deleghe in questo modo ed affrontare una materia ed una struttura così delicata come quella del Ministero dell'ambiente in questi termini. Ovviamente, sul rafforzamento di tale Ministero non potrei che essere favorevole; con questa formulazione e per le ragioni che ho sottolineato, raccomando ai colleghi di non accogliere questo emendamento che creerebbe ulteriori problemi all'amministrazione dell'ambiente che ha già difficoltà sufficienti.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DEMASI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario in dissenso dal Gruppo Alleanza Nazionale per le motivazioni che sono state appena illustrate dal senatore Ronchi. Mi sembra infatti che, piuttosto che una chiarificazione e una semplificazione degli ordinamenti, si creino delle complicazioni derivanti dai conflitti di competenza. Pertanto, dichiaro il voto contrario mio e del senatore Maiorca sull'emendamento 19.1007.

NATALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NATALI. Signor Presidente, anch'io dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento in dissenso dal mio Gruppo ma per motivi diversi. Ritengo infatti che l'ambiente vada nell'agricoltura e non l'inverso; pertanto le materie agricole non possono diventare di competenza del Mini-

stero dell'ambiente che è pericolosissimo perchè è composto da alcuni che si entusiasmano per poche cose che credono di poter imporre agli altri. Quindi dichiaro il mio voto in dissenso.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, accoglie le richieste di modifiche da più parti avanzate?

GIOVANELLI. Signor Presidente, innanzi tutto accolgo le richieste che sono state avanzate. Vorrei sottolineare che questo emendamento non nasce dalla iniziativa dei proponenti, ma ripropone una scelta già contenuta nel testo iniziale del provvedimento collegato. C'è in campo una proposta del Governo rispetto alla quale il Senato, non approvando questo emendamento, si assumerebbe la responsabilità di una marcia indietro.

Credo che non sia giusto che il Senato faccia questa marcia indietro, verso lo *status quo*, quando lo *status quo* è un Ministero dell'ambiente che, a dieci anni dalla sua nascita, è ancora precario; un Ministero che non è neanche competente (come si è visto in occasione delle alluvioni in Piemonte) in materia di suolo e difesa idrogeologica che sono di competenza invece del Ministero dei lavori pubblici, il quale precipuamente fa le strade e le autostrade e non ha al centro delle sue attenzioni e preoccupazioni il problema dell'ambiente.

Credo poi che sia in questione anche la concezione della politica ambientale: c'è chi pensa che essa debba essere soltanto comando, controllo e vigilanza. Chi ha firmato questo emendamento, ritiene invece che il Ministero dell'ambiente debba essere governo e intelligente gestione del territorio e dei sistemi territoriali. Pertanto propongo che l'emendamento con le modifiche proposte dai colleghi Morando e Carcarino venga votato, perchè ognuno si assuma la propria responsabilità. (*Commenti del senatore Falqui*). Senatore Falqui, spiegherà lei ai verdi perchè è contro questo rafforzamento del Ministero dell'ambiente. Io non glielo spiego; io sono per rafforzarlo e per questo insisto perchè questo emendamento venga approvato. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, poichè le proposte di modifica sono state diverse, la prego di riproporre l'emendamento in forma scritta in modo che possa essere sottoposto all'attenzione dell'Assemblea.

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **TAMPONI.** Signor Presidente, in questo emendamento si pone un problema tra i problemi che è di particolare rilevanza perchè fa emergere un dualismo che spesso verifichiamo non solo nella normativa nazionale ma anche in quella regionale. Prego il collega Giovanelli, che ha offerto con il suo intervento qualche spunto positivo alla questione, di ascoltarmi. Si è verificato e si verifica costantemente un dualismo anche sul piano regionale, non solo su quello nazionale, tra Ministeri che di

fatto si propongono la tutela di qualcosa e Ministeri o assessorati che, secondo una logica a mio avviso non condivisibile, vorrebbero non tutelare.

Questo dualismo non si può condividere. Dobbiamo invece far sì che tutti i Ministeri e tutti gli assessorati tutelino complessivamente il sistema al quale sono rivolti.

Per tali motivi, mi dichiaro contrario alla tesi proposta dai colleghi del Gruppo di Rifondazione comunista di porre in capo al Ministero dell'ambiente tutte queste competenze, in modo da renderlo un Ministero di veto rispetto a iniziative e scelte compiute da altri Ministeri.

Mi sembra condivisibile, come diceva poc'anzi il collega Giovanelli, che al di là del fatto politico, della marcia indietro del Governo, di fatto tenderemo ad ingessare in un rapporto di conflittualità istituzionalizzata il rapporto tra i Ministeri, il quale non potrebbe neanche essere superato dalla Conferenza dei servizi che spesso si cita sia nella normativa nazionale sia in molte normative regionali.

Non ho per tanto pregiudizi nell'accettare l'emendamento nella formulazione proposta dal collega Giovanelli ma non in quella proposta dal collega Carcarino.

NAPOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, nell'intervento precedente abbiamo con chiarezza detto che attraverso la legge finanziaria non riteniamo che si possano fare interventi così importanti nell'ambito della riorganizzazione di Ministeri o enti su cui, non c'è dubbio, bisognerebbe intervenire. Condividiamo - come abbiamo detto in Commissione ambiente - la necessità di ragionare su un accorpamento di funzioni nell'ambito del territorio. Mi riferisco, ad esempio, alla viabilità, all'ambiente, ai lavori pubblici, all'urbanistica. Non condividiamo che questo possa essere fatto attraverso uno strumento emendativo, senza approfondire l'argomento, così come sarebbe giusto.

Voteremo contro l'emendamento 19.1007 e proponiamo che attraverso un ordine del giorno si inviti il Governo ad esaminare con serietà questo problema, sul quale c'è sicuramente l'adesione di tutti i parlamentari. Questo è quanto riteniamo di proporre su una materia che deve essere affrontata in tempi brevi.

CAMPO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento presentato dal senatore Giovanelli anche se ritengo che il problema che esso pone non sia risolvibile nei termini indicati. Qualunque attività l'uomo svolga per il soddisfacimento dei propri bisogni naturali e primari, occupa degli spazi e dei volumi. Quindi, da questo punto di vista, non c'è dubbio che il problema del riordino del territorio, dell'ambiente, dell'inquinamento, delle discariche e via dicendo è problema anche di

organizzazione razionale di spazi e di volumi. Problemi che si sono accentuati naturalmente con la crescita enorme delle città, contrariamente a quello che aveva previsto la legge urbanistica del 1942 che anzi con l'articolo 1 tentava di favorire il disurbanamento e di frenare la tendenza all'urbanesimo: gli spazi urbani sono cresciuti a dismisura nel primo dopoguerra e continuano a crescere. Allora decisamente il problema della riorganizzazione del territorio è anche problema di riordino dell'amministrazione. Un super Ministero che si occupasse dello sviluppo dell'economia avendo a cuore i problemi dell'ecologia certamente non è pensabile: è naturale che ci siano le necessarie separazioni di competenze. Tuttavia ciò che non è naturale è che queste competenze si scontrino tra di loro, che la pubblica amministrazione non abbia una capacità di osmosi tra le sue parti, che un Ministero si ponga a veto di un altro. I Dicasteri dei lavori pubblici, del trasporto e della navigazione, e via dicendo, in una pubblica amministrazione che funzioni, dovrebbero rivolgere tutte le proprie competenze parziali verso un'unica direzione; è ovvio che esse rimangano separate, però dovrebbe essere chiaro il principio generale unificante di queste problematiche nell'idea stessa del governo, che è anzitutto governo del territorio. Si tratta di problematiche che attengono tutte ad un unico principio, quello della salvaguardia dell'ambiente, che non è nostro, che noi dovremo lasciare agli altri, e che abbiamo soltanto in uso. Ho presentato in agosto un disegno di legge per il riordino del territorio, che aspira ad aprire un dibattito approfondito proprio in questo senso; spero che prima o poi, nell'ambito del grande dilemma se procedere alle elezioni domani o dopodomani, si riesca a parlare anche di queste cose serie ed importanti. Nel nostro paese il Ministero più importante di tutti, se no, rischia di essere quello della protezione civile, perchè c'è il rischio di slavine, di frane, di alluvioni, di terremoti, di eruzioni vulcaniche (e chi più ne ha più ne metta). E malgrado ciò, non riusciamo a determinare un assetto del territorio più ordinato.

LASAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LASAGNA. Signor Presidente, dichiaro che il mio Gruppo voterà contro l'emendamento 19.1007 ed invito i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno.

Desidero richiamare l'attenzione di tutti i senatori sull'ambiente. Nella legge finanziaria la spesa totale per l'ambiente è prevista in circa 830 miliardi, cifra che tradotta in relazione ad ogni cittadino è di circa 16.000 lire ciascuno.

Ritengo che il riordino sia necessario anche in termine di Ministero che ha come capo un solo Sottosegretario. Si tratta di una persona degnissima, che si dà molto da fare, però penso che il Ministero dell'ambiente richieda un Ministro e non debba essere messo sotto tutela del Ministero dei lavori pubblici. Il presente Governo, se rimane in carica, o comunque un altro Governo italiano avrà anche il problema all'interno dell'Unione europea di gestire quello che per quest'ultima è uno degli aspetti più importanti (mentre noi tendiamo sempre a lasciarlo in se-

condo o terzo piano): l'ambiente, l'ecologia dell'Europa. Signor Presidente, non so come faremo a entrare in Europa con un simile disastro, un Ministero dell'ambiente attualmente gestito dal Ministero dei lavori pubblici. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, pongo una domanda rivolta essenzialmente al senatore Giovanelli. La materia dell'accorpamento divide i Gruppi, anche al loro interno.

Da alcuni si ritiene che una votazione in negativo possa risolvere una questione che, invece, meriterebbe di essere affrontata nella competente Commissione. Da qui la mia domanda: dobbiamo proprio votare l'emendamento o non sarebbe preferibile ritirarlo?

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, ci sono due richieste: la prima, del senatore Lasagna, è di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno; la seconda, del senatore Mancino, è di ritirare l'emendamento stesso. A lei la risposta.

GIOVANELLI. Signor Presidente, collega Mancino, l'osservazione formulata ha un fondamento, tuttavia faccio presente che il Senato sta già compiendo un atto che è quello di cancellare la scelta dell'accorpamento. In verità, l'Assemblea del Senato non resterebbe ferma e neutrale rispetto al problema proposto, da tempo discusso e direi anche maturato, non nei particolari amministrativi ma nella sostanza politica; il punto è che nel testo iniziale del collegato questo tema era presente, mentre nel testo ora proposto dalla Commissione, verrebbe cancellato. Il Senato firmerebbe un passo indietro.

Se il Governo assume formalmente l'impegno di accogliere e attuare un ordine del giorno che raccolga il senso di tale emendamento e lo fa in questa sede, davanti all'assemblea del Senato, e i colleghi Verdi e degli altri Gruppi votano tale ordine del giorno, sono disposto a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che venga accolto dal Governo e votato dall'Aula. Tuttavia, vorrei prima un pronunciamento del Governo e dei Gruppi. Diversamente, il voto sull'emendamento è l'unico modo per far assumere a ciascuno la propria responsabilità rispetto a questo problema.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, la condizione alla quale lei sottopone la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno è quella che sia votato all'unanimità dall'Aula?

GIOVANELLI. Naturalmente no, ma chiederei un pronunciamento formale del Governo circa l'accoglimento. Poi, naturalmente, i Gruppi saranno liberi di determinare la loro opinione come credono.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi sulla richiesta del senatore Giovanelli.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si rende conto che il problema esiste ed ha un rilievo, però in questa sede non può accettare un ordine del giorno se non come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, insiste per la votazione?

GIOVANELLI. Poichè il Governo non può accettare un ordine del giorno, chiedo che l'emendamento sia votato.

CHERCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI, *relatore*. Signor Presidente, la proposta del senatore Mancino mi sembra molto ragionevole. Osservo che tutta la materia dei Ministeri è stata stralciata; quindi, senatore Giovanelli, non c'è un pronunciamento contrario a questo emendamento: è tutta la delega sui Ministeri che è stata stralciata.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Non comprendo l'atteggiamento del Governo. Penso che, accettato o meno dal Governo, l'ordine del giorno possa essere votato dall'Assemblea; a quel punto, se approvato, diventerebbe vincolante.

Se il collega Giovanelli accetta la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno, chiedo che sia votato dall'Assemblea e in tal caso voteremo a favore come Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, cosa pensa di questa proposta?

GIOVANELLI. Signor Presidente, poichè il Governo ha dichiarato di non poter accogliere un ordine del giorno, io accederei alla richiesta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno se quanto meno un consistente numero di Gruppi parlamentari, si pronunciasse in tal senso. (*Commenti*). Poichè mi sembra di cogliere un orientamento dell'Assemblea contrario alla mia proposta, e poichè ci sarà sempre tempo in seguito per presentare un ordine del giorno, insisto affinché sia posto ai voti l'emendamento. Esso, a seguito delle modifiche proposte dai senatori Morando e Carcarino e da me accolte, risulta così formulato:

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) razionalizzazione della distribuzione delle competenze ai fini della eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni; accorpando in particolare le funzioni in materia di ambiente e territorio. L'accorpamento delle funzioni in materia di ambiente e territorio dovrà unificare presso il Ministero dell'ambiente anche le competenze ed i servizi in materia di difesa del suolo, gestione delle acque, tutela del patrimonio forestale e del paesaggio, urbanistica, politiche delle aree urbane, tutela dei centri storici».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1007, nel testo modificato, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

(Segue la votazione per alzata di mano).

Stante l'esito incerto della votazione, dispongo che la stessa sia effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1043, presentato dal senatore Pedrazzini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1050, presentato dal senatore Tamponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 19.1045 è stato ritirato.

Senatore Tamponi, intende accogliere l'invito del Governo a ritirare l'emendamento 19.1051, di cui lei è primo firmatario?

TAMPONI. No, signor Presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1051, presentato dal senatore Tamponi e da altri senatori.

Non è approvato.

TAMPONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.3000/1 (già 19.0.1001/1), presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.3000 (già 19.0.1001), presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.412 (16.400/182), presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

Non è approvato.

COPERCINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPERCINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 19.1035.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.413 (16.400/184), presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1052, presentato dal senatore Tamponi e da altri senatori, identico all'emendamento 19.414 (16.400/186), presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1020, presentato dal senatore Zaccagna.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1033, presentato dai senatori Palombi e Gei, identico all'emendamento 19.1053, presentato dal senatore Tamponi e da altri senatori, e all'emendamento 19.415 (16.400/190), presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1034, presentato dai senatori Palombi e Gei, identico all'emendamento 19.1054, presentato dal senatore Tamponi e da altri senatori, e all'emendamento 19.416 (16.400/194), presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1029, presentato dai senatori Curto e Pedrizzi, identico all'emendamento 19.1055, presentato dal senatore Tamponi e da altri senatori, e all'emendamento 19.417 (16.400/198), presentato dal senatore De Corato e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 19.1008, presentato dai senatori Bucciarrelli e Biscardi, è precluso dall'approvazione dell'emendamento 19.1002. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1044.

PEDRAZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PEDRAZZINI. Vorrei chiarire che questo è un emendamento che in qualche modo disciplina nel dettaglio quanto già approvato relativamente all'ANAS, però a questo punto, visto che entra nello specifico, lo trasformo in un ordine del giorno, sul quale vorrei sentire il parere del relatore e del rappresentante del Governo, che consegno alla Presidenza.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del testo dell'ordine del giorno presentato in sostituzione dell'emendamento 19.1044.

DELFINO, segretario:

«Il Senato,

impegna il Governo

ad assumere idonei provvedimenti volti a:

a) definire le modalità per il trasferimento alle regioni della proprietà delle strade statali di cui al comma 1, lettera c), e delle risorse relative, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché della proprietà dei beni mobili ed immobili destinati al servizio delle stesse, in completa esenzione di qualsiasi tributo e diritto;

b) predisporre un piano di riorganizzazione al fine di razionalizzare sia le risorse economiche che professionali dell'Ente ANAS e provvedere all'adeguamento delle competenze e dei contratti di lavoro alle nuove mansioni previste dal piano di riorganizzazione;

c) affidare alle regioni i compiti della programmazione, d'intesa con l'Ente ANAS, degli interventi sulla viabilità per il territorio di loro competenza, sia per la rete esistente che per quella di previsione;

d) definire le procedure per il coordinamento a livello statale dei singoli programmi regionali;

e) nel procedere alla classificazione delle strade, considerare in particolare, tra le strade di interesse nazionale, quelle che congiungono la rete viaria dello Stato italiano con quella degli Stati confinanti».

9.2157.7200 (già em. 19.1044)

PEDRAZZINI, TERZI, SERENA

Invito il relatore a pronunciarsi su questo ordine del giorno.

CHERCHI, relatore. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la lettura, ma non avendo a disposizione un testo scritto non posso valutare adeguatamente quanto viene proposto.

PRESIDENTE. Le faremo avere il testo al più presto.

FERRARI Karl. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, durante la lettura sono stato molto attento, ma era difficile comprendere la portata ed il significato

dell'ordine del giorno. Ritengo pertanto indispensabile distribuire a tutti i senatori e non solo al relatore il testo dell'ordine del giorno.

BARBIERI. È nella sostanza identico all'emendamento 19.1044.

PRESIDENTE. In attesa che il testo venga fotocopiato e distribuito, accantoniamo l'ordine del giorno n. 7200 e passiamo agli emendamenti successivi.

PEDRAZZINI. Ritiro gli emendamenti 19.1009/1, 19.1009/2 e 19.1009/3.

SCIVOLETTO. Confermo il ritiro dell'emendamento 19.1009.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1001, cui ha aggiunto la firma la senatrice Briccarello.

FERRARI Karl. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento si cerca di attuare un accordo già intercorso da molto tempo tra i rappresentanti delle province autonome di Trento e Bolzano e il Governo. In pratica le province autonome di Trento e Bolzano si sono impegnate a contribuire allo sforzo dello Stato per ridurre il *deficit* pubblico; le province di Trento e di Bolzano hanno però affermato di non volersi addossare oneri finanziari ma eventualmente di assumersi delle competenze ampliando la propria autonomia e contribuendo anche alle relative spese. Pertanto, sono molto grato al relatore perchè penso che sia proprio nel senso della autonomia che egli si è dichiarato a favore di questo emendamento. Già da molto tempo fra lo Stato e la provincia esiste un accordo che purtroppo finora non è stato attuato. Comunque, ciò comporta una diminuzione delle spese da parte dello Stato, visto che alcune spese verranno in parte assunte dalle province, come è espressamente previsto in questo emendamento. Inoltre, sempre come previsto dall'emendamento, le modalità verranno determinate con norme di attuazione emanate ai sensi dell'articolo 107 dello Statuto autonomo.

Prego pertanto di voler appoggiare questa richiesta che potrà dimostrare ulteriormente che si vogliono attuare le autonomie lasciando alle province la facoltà di decidere come intervenire per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade. Forse questo potrebbe essere anche un esempio da imitare in futuro per le altre regioni. Le province e le regioni sono molto più interessate a conservare il patrimonio naturale esistente e a non realizzare interventi che turbino il paesaggio, anche risparmiando. In questo modo si avrebbe un'unica gestione anzichè due, quella dell'ANAS e quella provinciale, dal momento che esistono anche strade provinciali.

Credo quindi sia interesse di tutti approvare questo emendamento. Anche il ministro Frattini ha affermato che si tratta di una materia già

concordata sulla quale il Governo è favorevole; egli ha soltanto chiesto di disciplinare la materia attraverso norme di attuazione. È difficile realizzare ciò soltanto attraverso norme di attuazione, non essendo prevista questa delega nello Statuto e non si può non lasciare al Parlamento una minima competenza nell'indicare le materie che possono essere trasferite. Inoltre, l'articolo 19 è quello più adatto a contenere una tale previsione in quanto prevede, tra le altre, la delega di funzioni amministrative agli enti locali, alle regioni e alle province autonome.

Inviterei pertanto a non parlare soltanto di autonomia - come ha già fatto il relatore -, ma ad appoggiare questa richiesta. Le province di Bolzano e di Trento hanno costruito anche le strade provinciali e non v'è dubbio che sappiano fare questo lavoro; si risparmia molto denaro pubblico e lo Stato può ridurre, anche se di poco, il suo deficit.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **BARBIERI.** Signor Presidente, la proposta del senatore Ferrari Karl è in gran parte condivisibile; egli deve rendersi conto che quando le sue proposte hanno un contenuto che convince non abbiamo alcun pregiudizio: è una battuta tra me e il senatore Ferrari.

Tuttavia, non condividiamo l'ultima parte del suo emendamento dalla parola: «nonchè» fino alla fine. Riteniamo non si possano prevedere gli aspetti relativi al trasferimento degli Uffici ANAS. Riteniamo altresì che queste questioni debbano essere determinate in sede di Conferenza Stato-regioni nel rapporto con le regioni autonome e con le province di Trento e Bolzano. Pertanto, chiediamo che l'emendamento venga messo ai voti per parti separate; il Gruppo Progressisti-Federativo voterà a favore della prima parte, mentre voterà contro l'ultima parte dell'emendamento, dalla parola: «nonchè» fino alla fine; ovviamente sempre che il senatore Ferrari non la ritiri.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari, accoglie la richiesta della senatrice Barbieri di ritirare la parte finale dell'emendamento, a partire dalla parola: «nonchè»?

FERRARI Karl. Signor Presidente, si potrebbe anche cercare di trovare un accordo; credo però che non sia stato valutato bene che significato avrebbe trasferire tutto il personale che opera nei cantieri senza trasferire le strutture e gli uffici. Potrei anche ritirare questa parte qualora venisse inserita nelle norme di attuazione, ma non ha senso poichè se vengono trasferiti tutti, il primo ad essere interessato è questo personale che altrimenti dovrebbe essere trasferito in altre province. Forse questo non lo vuole nessuno, nè gli interessati nè le amministrazioni provinciali che sono d'accordo per assumerli. Sradicare il personale dai propri uffici e inserirlo negli uffici provinciali, quando già ci sono le infrastrutture, non mi sembra abbia molto senso.

Prego la collega Barbieri di riflettere su questo emendamento che contiene una proposta molto organica. Se non si vogliono trasferire gli uffici, e non è questo il principale pomo della discordia, potremo tro-

vare una soluzione ma invito ad una riflessione perchè l'emendamento, così come è formulato, mi sembra più organico e coordinato.

DEGAUDENZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAUDENZ. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma a quelle dei senatori Karl Ferrari e Dujany.

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, le chiedo se non sia possibile trovare un accordo su questo emendamento.

* BARBIERI. Signor Presidente, ho espresso l'orientamento del nostro Gruppo. Se il senatore Ferrari Karl ritira le parole: «, nonchè il trasferimento degli uffici ANAS alle province predette», viene meno la dichiarazione di voto relativa alla seconda parte. Viceversa, rimane quella dichiarazione di voto.

SCOPELLITI. Signor Presidente, questo è un salotto!

FERRARI Karl. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, visto l'orientamento della senatrice Barbieri, accetto la richiesta di votare l'emendamento per parti separate.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari Karl, le faccio osservare che l'ultima frase dell'emendamento non ha autonomia normativa nè senso logico. L'emendamento può essere votato con una modifica e non per parti separate perchè in questo caso la votazione per parti separate non ha alcun significato.

BARBIERI. Allora voteremo contro tutto l'emendamento!

FERRARI Karl. Signor Presidente, alla luce delle sue osservazioni, accettiamo la cancellazione delle parole: «, nonchè il trasferimento degli uffici ANAS alle province predette», anche se non ci sembra molto logica.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla nuova formulazione dell'emendamento 19.1001.

CHERCHI, *relatore*. Ribadisco il mio parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei invitare formalmente il senatore Ferrari Karl a ritirare il suo emendamento. Si tratta di un intervento sui rapporti Stato-regioni nel settore de-

licatissimo del regime di autonomia speciale. Mi sembra veramente improprio intervenire per via legislativa su questo tema.

Devo fare una confessione pubblica. Penso che il senatore Ferrari abbia ragione nel lamentare le lentezze del Governo e delle strutture centrali nel definire una situazione che si è determinata da diversi anni. Tuttavia, la proposizione di questo articolo di legge a giudizio del Governo risulta impropria. Nonostante la correzione finale, il Governo mantiene il parere contrario, ma subordinatamente ad una richiesta molto sentita a ritirare questo emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno per rimarcare al Governo le lentezze con cui ha proceduto all'attuazione di norme di legge vigenti.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari, accetta l'invito del Governo a ritirare l'emendamento?

FERRARI Karl. Signor Presidente, quando una persona dimostra molta buona volontà e modifica, su richiesta dei colleghi, anche se non con grande entusiasmo, un proprio emendamento, sembra che la bontà non debba avere più limiti. Mi si chiede adesso addirittura, dopo che ho accettato il suggerimento della senatrice Barbieri (ed avrei preferito mantenere la formulazione iniziale), di ritirare il mio emendamento. Non posso farlo e prego i colleghi di votare a favore dell'emendamento 19.1001 che spingerà la Commissione dei sei a predisporre finalmente una normativa che decida tutto in dettaglio. Finora non è stato fatto niente, come ne ha dato atto anche il Sottosegretario.

Ribadisco pertanto l'invito ai colleghi a votare a favore di questo emendamento nel testo modificato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1001, presentato dal senatore Ferrari Karl e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1021.

d'IPPOLITO VITALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

d'IPPOLITO VITALE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento 19.1021 qualora il Governo si impegni ad accettare come raccomandazione le richieste nello stesso formulate.

Desidero tuttavia precisare che il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, probabilmente determinato dalla mancanza di copertura finanziaria, nulla toglie alla rilevanza del problema sollevato. Infatti, è evidente che il registro varietale costituisce il punto centrale dell'attività sementiera e rappresenta uno degli elementi su cui si basa la politica di qualità perseguita dalla Comunità. Per poter essere commercializzate le varietà devono essere iscritte nel registro varietale; per ciò stesso il buon funzionamento del medesimo è condizione essenziale per assicurare agli agricoltori la disponibilità delle novità varietali

e il lavoro delle aziende sementiere. Sul problema richiamo l'attenzione del Governo per solleciti provvedimenti. Attendo comunque una decisione del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, accetta a titolo di raccomandazione le indicazioni proposte dalla senatrice D'Ippolito Vitale nell'emendamento 19.1021?

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, si tratta di un *revirement* verso il centro, da quanto capisco, e quindi lo trovo incompatibile con lo spirito del provvedimento.

Tuttavia posso accettare come raccomandazione il punto affrontato dal comma 1 dell'emendamento e non quello di cui al comma 1-bis in quanto implica la riduzione di capitoli del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Senatrice d'Ippolito Vitale, del suo emendamento è stata accettata dal Governo come raccomandazione solo la parte relativa al comma 1. Lei è d'accordo?

d'IPPOLITO VITALE. Sì, signor Presidente. Pertanto ritiro l'emendamento 19.1021.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13,55.

Allegato alla seduta n. 254

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n. 2157. Emendamenti 19.1011 (Caputo e altri) e 19.1022 (Curto e Pedrizzi), identici	211	210		64	146	106	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n. 2157. Emendamento 19.1012 (Grillo e Zaccagna)	208	207	3	81	123	104	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n. 2157. Emendamento 19.1002 (Villone ed altri) e successivi emendamenti identici.	225	224	13	133	78	113	APPR.
004	NOM.	Disegno di legge n. 2157. Emendamento 19.2000a (Carpi)	213	212	22	50	140	107	RESP.
005	NOM.	Disegno di legge n. 2157. Emendamento 19.1037 (Pedrazzini ed altri) (Ulteriore nuovo testo)	205	204	14	152	38	103	APPR.
006	NOM.	Disegno di legge n. 2157. Emendamento 19.1042 (Pedrazzini ed altri)	190	189	8	55	126	95	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

254^a SEDUTA (antimerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 6

(F) = Favorevole

(C)=Contrario

(A) = Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

[illegible]

254* SEDUTA (antimerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 6

(F)-Favorevole

(C)=Contrario

(A) = Antequito

(M) = Cong. / Miss.

(V) = Votante

(P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006					
	1	2	3	4	5	6
BORGIA NICOLA SALVATORE	C	C	F	C	F	
BOROLI SILVANO	F	F	F	A	F	A
BORRONI ROBERTO	C	C	F	C	F	A
BOSCO RINALDO			C	A	F	F
BOSO ERMINIO ENZO	C	F				
BRAMBILLA GIORGIO	C	C	C	F	F	F
BRATINA DIODATO	C	C	F	C	F	C
BRICCCARELLO GIOVANNA	F	F	C	F	F	C
BRIENZA GIUSEPPE	F	F	F	C	A	C
BRIGANDI' MATTEO	C	F	C	A	F	
BRUGNETTINI MASSIMO	C		C	F	F	F
BRUNO GAMERI ANTONELLA	M	M	M	M	M	M
BRUTTI MASSIMO			F	A	F	C
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F	C		F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	F	A	F	C
BUCCIERO ETTORE	F	F	F	C	C	
BUSNELLI ERMINIO				F	F	
CADDEO ROSSANO	C	C	C	F		
CAMO GIUSEPPE	C			C	C	
CAMPUS GIANVITTORIO	C	F		C	C	C
CANGELOSI PIETRO		C	F	F	F	C
CAPONE ALFONSO	F	F		A	C	
CAPONI LEONARDO	F	C	C	C	C	C
CAPUTO LIVIO	F	F	F	A	F	F
CARCARINO ANTONIO	F	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	F	C		
CARINI IVALDO	C	C	C	F	F	F
CARNOVALI GIANLUIGI	C	F	C	F	F	F
CARPENEDO DIEGO	C	C		F	C	
CARPI UMBERTO	C	C		F		
CARPINELLI CARLO	C	C	F	C	F	C
CASADEI MONTI PIERPAOLO	C	C	F	C	F	C

Totale votazioni 6

(F) = Favorevole

(C)=Contrario

{A} = Astenuto

(M) = Cong. / Miss.

(V) = Volante

{P}=President

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006										
	1	2	3	4	5	6					
CASILLO FRANCESCO			F	C	C	C					
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	F	C	F	C					
CAVAZZUTI FILIPPO	C	C	F	C	F						
CAVITELLI GIORGIO	C	C	C	F	F	F					
CECCATO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F					
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M					
CHERCHI SALVATORE	C	C	C		F	C					
CIONI GRAZIANO	C	C	F	C	F	C					
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F	C							
COFERCINI PIERLUIGI			C	F	F	F					
CORASANITI ALDO	C	C	F	A	F	C					
CORREGNA GILBERTO	F	F	F	C	A	C					
CORRAO LUDOVICO	C	C	F	C		C					
CORVINO MICHELE	C	C	A	C	F						
COVIELLO ROMUALDO	C	C	F	C	F	C					
COZZOLINO CARMINE					C	C					
CRESCENZIO MARIO	C	C	F	C	F	C					
CRIPPA AURELIO GIUSEPPE					C						
CUFFARO ANTONINO	F	C	C	C		C					
CURTO EUPREPIO	F	F	F	C	C	C					
CUSIMANO VITO	F	F	F	C	C	C					
CUSUMANO STEFANO			A		F						
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C	C	F	C	F	C					
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	C	A	F					
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	C	F	C	F	C					
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	F	C	F	C					
DE CORATO RICCARDO	F	F	F								
DEGAUDENZ ALDO	F	F	C	F	F						
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	F	A	F	A					
DELFINO TERESIO	F	F	C								
DELL'UOMO BIAGIO ANTONIO			C	F	F	F					
DE LUCA MICHELE	C	C	F	C	F	C					

Totale votazioni 6

(F) = Favorable

(C)=Contrario

(A)-Autosuto

(M)=Cong./Miss.

(V) = Votante

(P) = Presidents

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006					
	1	2	3	4	5	6
DE MARTINO GUIDO	C	C	P	C	P	C
DEMASI VINCENTO				C	C	
DE NOTARIS FRANCESCO	C	C	P			
DE PAOLI ELIDIO	C	P	C	P	P	
DIANA LINO	C	C	P	C	P	C
DI BELLA SAVERIO	C	C	P	C	P	C
DI BENEDETTO DORIANO	P	P	A	C	P	C
DI MAIO BRUNO	C	C	P	C	P	
DIONISI ANGELO	P	C	C	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	P	P	P	C	A	C
DOLAZZA MASSIMO	C		C		P	P
DOMISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	P	C
DUJANY CESARE			C	P		
FABRIS GIOVANNI	C	P	C	P	P	P
FABRIS PIETRO		P	A	P	P	A
FAGNI EDDA	M	M	M	M	M	M
FALCONI ANTONIO			P	C	P	
FALQUI ENRICO	C	C	P	C	P	
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M
FANTE FRANCO	C	C	C		P	P
FARDIN GIANNI	C	C	P	A	P	A
FAVILLA MAURO	C	C	P	C	P	C
FERRARI FRANCESCO	C	C	P	C		
FERRARI KARL	C	A	C	P	P	
FIEROTTI MICHELE	P	P	P	C	A	
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	C	C	C
FLORINO MICHELE					C	C
FOLLONI GIAN GUIDO				P	P	C
FONTANINI PIETRO	C	C	C	A	P	P
FRIGERIO MAURILIO	C	P	C	A	P	P
FROMZUTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al n. 006											
	1	2	3	4	5	6						
MACERATINI GIULIO	F	F	C	C	C							
MAFFINI ITALICO	C	A	C	A	F	F						
MAGLIOZZI ERASMO	F	F	F	C	C	C						
MAGRIS CLAUDIO	C											
MAIORCA VINCENZO	F	F	F	C	C							
MANCINO NICOLA	C	C	F	C	F	C						
MAMCONI LUIGI			F	C	F							
MANFROI DONATO	C	F	C	F	F	F						
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C	F	C	F							
MARIS ADOLFO		F	F	C	F	C						
MANTOVANI SILVIO			C		F	C						
MANZI LUCIANO	F	C	C	C	C	C						
MARCHETTI FAUSTO	F		C		C	C						
MARCHINI CORINNO	C	C	C	F	F	F						
MARINELLI FERDINANDO	F	F	F	C								
MARINI CESARE	F	F										
MARTELLI VALENTINO	F	F	F	C	C							
MASIERO MARIO	M	M	M	M	M	M						
MASULLO ALDO	C	C	F	C	F	C						
MATTEJA BRUNO	C	F	C	F	F	F						
MEMSORIO CARMINE			F	C	A	C						
MERIGLIANO LUCIANO	F	F	F		F	A						
MICKELE SILVANO	C	C	F	C	F	C						
MIGLIO GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M						
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	F	C	F	C						
MISSERVILLE ROMANO				P	P	P						
MODULO MARIA ANTONIA	C	C	A	C	F	F						
MOLINARI MAFALDA	F	F	F	C	C	C						
MOLTISANTI MARISA	F	F	F									
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	F	A	F	C						
NAPOLI ROBERTO		F	F	C	A	C						
NATALI LUIGI	F	F	F	C	C	C						

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)-Contrario

(A)-Asterozo

(M)-Cong./Miss.

(V) = Votante

(P)=Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
RAGNO SALVATORE	F	F	F	C	C							
RAMPONI LUIGI	F		F	C	C							
RECCIA FILIPPO	F	F	F	C		C						
REGIS CLAUDIO	C	C			F	F						
RIANI PAOLO	F	F	F	C		C						
ROBUSTI GIOVANNI	C	C	C	F	F	F						
ROCCHI CARLA	C	C	F	C		C						
ROGNONI CARLO	M	M	M	M	M	M						
ROMOLI ETORE			C	C	F	C						
RONCHI EDUARDO	C	C	F	C	F	C						
ROSSI ANGELO ANTONIO	C	C	F	C	C	C						
ROSSO MARIO		F		A								
ROVEDA LUIGI			C	F	F							
RUSSO GIOVANNI	C	C	F	C	F	C						
SALVATO ERSILIA				C	C	C						
SALVI CESARE	C	C	F	C	F	C						
SANTORI MARIA ANTONIETTA	C	C			F	C						
SCAGLIONE MASSIMO	C	C	C	F	F	F						
SCAGLIOSO COSIMO						C						
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	F	C	F	C						
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	F	C	C	C						
SCRIVANI OSVALDO	C	C	C	A		C						
SECCHI CARLO	M	M	M	M	M	M						
SELLITTI MICHELE	C	C	F									
SENESE SALVATORE	C	C	F	C	F	C						
SERRA ANTONIO	C	C	C		F	F						
SERRA ENRICO	C	C	C		F	F						
SERRI RINO	C	C	A	A		F						
SICA VINCENZO	C	C	C	F	F	C						
SILIGHINI MARIA GRAZIA	F	F	F	C	A							
SPURAGLIA CARLO	C		F			F						
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C						

254* SEDUTA (antimerid.) ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 6

(F) = Favorevole

(C)=Contrario

(A) = Assunto

(H) = Cong. / Miss.

(V)=Votante

(P)-Presidente

[illegible]

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 15 novembre 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PELLITTERI, CUSUMANO, D'IPPOLITO VITALE, FERRARI Francesco, GARATTI, GEI, NAPOLI e PRESTI. - «Riconoscimento del valore legale alle lauree *ad honorem* conferite a cittadini italiani dalle università degli Stati Uniti d'America» (2283);

LUBRANO DI RICCO. - «Provvedimenti per il personale giudiziario» (2284);

CARCARINO e SALVATO. - «Norme per il trasferimento di aree già demaniali site nei comuni di San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma al patrimonio disponibile dei medesimi comuni» (2285).

Disegni di legge, assegnazione

In data 15 novembre 1995, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 383, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (2282) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MICELE ed altri. - «Norme sulla promozione dello sviluppo industriale, sulla semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi relativi alle attività industriali e sulla creazione e ristrutturazione di aree industriali ecologicamente attrezzate» (1909), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

COZZOLINO e DEMASI. - «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (2212), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 9^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, ritiro di firme

In data 15 novembre 1995, i senatori Cioni e Benvenuti hanno dichiarato di ritirare la loro firma dal disegno di legge n. 1923.

